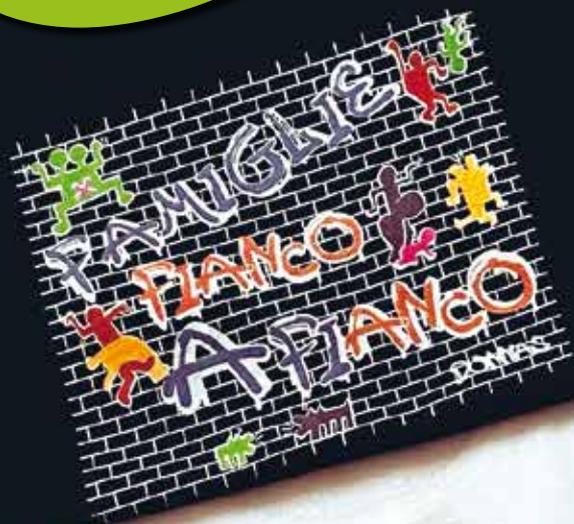


8

pagine di...
famiglia



FAMIGLIE FIANCO A FIANCO

Assemblea di Donnas 2022



- Quale famiglia in quale Afi?
- Come è cambiata la famiglia in 30 anni
- Famiglie Afi... gli artigiani della famiglia
- Laudato Sì: dare tempo al tempo
- Stati Generali della Natalità – seconda edizione

Il Bene Comune

Per costruire insieme la "Società dell'uomo"

1. L'attuale momento storico esige di ripartire dal basso¹

Per la Dottrina Sociale della Chiesa (DSC), recuperando il pensiero classico, la **Comunità Politica**, costituita dall'insieme delle famiglie, dalle sue forme associative e come realtà di popolo, è resa tale da un legame etico, prima che giuridico e politico, da una amicizia civica che consiste nel condividere gli stessi fini.

Per questo la Comunità Politica non viene costituita dal potere, ma si costituisce nella storia, in riferimento alla forza unitiva della morale e dei valori della religione, che danno alla società appunto i fini. Anche le **Costituzioni** dovrebbero avere queste origini.

Con la modernità, lo **Stato** ha assorbito la Comunità Politica ed ha in gran parte distrutto il legame etico fondativo che costituiva il collante stesso della società.

Nei casi più estremi, il potere acquisito dallo Stato ha dato vita ad una sorta di "**religione civile**" che tenesse uniti gli individui anche dal di dentro, oltre che dal di fuori. Da qui i totalitarismi e gli autoritarismi che purtroppo riconosciamo anche ai giorni nostri.

Anche la **democrazia** è una forma di potere ed oggi, troppo spesso, "**è pura forza**" che però, come ben sappiamo, non legittima nessun potere: anche la democrazia deve rispettare la **Comunità Politica** che la **precede e la fonda**. Quando il potere politico non si mette al servizio della Comunità diventa dannoso e pericoloso.

La proposta della DSC è di organizzare il potere politico in modalità sussidiaria, ossia a partire dal basso. Secondo questo modello, man mano che si sale il potere politico sarà:

- meno di contenuti e più di forma;
- meno diretto e più indiretto;
- meno erogatore e più organizzatore;
- meno operativo, ma più capace di far fare;
- più di supplezza che di sostituzione.

Secondo questo modello, necessariamente, il controllo politico dal basso dovrà prevalere sull'autonomia dei tecnici e dei burocrati. È purtroppo evidente che dopo decenni, anzi secoli, di accentramento, il percorso che si può immaginare è una progressiva devoluzione di funzioni dall'alto verso il basso, anche se sarebbe certamente preferibile il processo in senso opposto.

Ed è altrettanto evidente che questo proces-

so è "**doloroso**" perché significa ripensare e ridefinire "**chi fa cosa**".

2. Il Bene Comune e le sue implicazioni

Pensiamo per un momento ad una singola persona, una donna o un uomo "di buona volontà"; **il suo agire morale si realizza nel compiere il bene.**

Allo stesso modo, l'agire sociale di una comunità giunge a compimento realizzando il **Bene Comune**.

Il principio del Bene Comune deriva innanzitutto "**Dalla dignità, unità e uguaglianza di tutte le persone...**"² e ad esso, per avere senso, deve riferirsi ogni aspetto della vita sociale.

Il Bene Comune non va però inteso nella semplice somma del bene di ciascun soggetto sociale perché, essendo comune, è di tutti e perciò è indivisibile e può essere raggiunto solo con il contributo di tutti.

Sappiamo bene che una persona non può trovare compimento solo in sé stessa, a prescindere cioè dal suo essere **con e per** gli altri.

Allo stesso modo nessuna forma sociale – famiglia, associazione, impresa, comune, regione, Stato, comunità delle Nazioni – può prescindere dal proprio **Bene Comune** che rappresenta il significato e la sua autentica ragion d'essere.

3. La responsabilità è di ciascuno e al tempo stesso di tutti

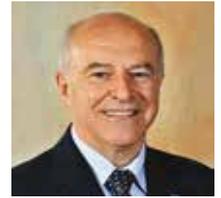
Il **Bene Comune** consegue dalle più elevate inclinazioni dell'uomo, ma è un bene difficile da raggiungere in quanto richiede la ricerca del bene altrui e del bene comunitario come se fosse il proprio.

Il Bene Comune è molto esigente poiché riguarda l'insieme dei bisogni dell'intera comunità che come ben sappiamo sono molteplici, sono dinamici e variano a seconda delle condizioni sociali.

Il Bene Comune pretende "...l'impegno per la pace, l'organizzazione dei poteri dello Stato, un solido ordinamento giuridico, la salvaguardia dell'ambiente, la prestazione di quei servizi essenziali delle persone, alcuni dei quali sono al tempo stesso diritti dell'uomo: alimentazione, abitazione, lavoro, educazione e accesso alla cultura, trasporti, salute, libera circolazione delle informazioni e tutela della libertà religiosa."³

Ciascuno di noi deve sentirsi responsabile del Bene Comune e perciò deve contribuire, secondo le proprie capacità e le proprie forze, sia alla realizzazione

di Maurizio Bernardi - Afi Verona (*)



ne del Bene Comune, sia alla promozione del diritto di ciascuno alle condizioni di vita sociale che ne derivano.

4. I compiti della Famiglia e della comunità politica

Per noi dell'AFI è quasi naturale provare il dovere morale di contribuire personalmente, come Famiglia e come Associazione di Famiglie alla realizzazione del **Bene Comune**.

Se solo potessimo far crescere questo senso civico, sociale e politico nelle nostre famiglie e un po' in tutte le famiglie italiane certamente potremmo insieme creare le condizioni per guardare al futuro della nostra Nazione con speranza ed un po' di ottimismo.

Certamente nel breve possiamo partecipare attivamente alla realizzazione del **Bene Comune** nel nostro Comune dove possiamo mettere in gioco le buone esperienze già prodotte da tante "**AFI locali**" che hanno saputo dialogare e lavorare con "**Ammministrazioni di buona volontà**".

Naturalmente tutte le istituzioni pubbliche, il Comune, la Provincia, la Regione e lo Stato hanno la responsabilità di conseguire il Bene Comune perché **è proprio il Bene Comune la ragion d'essere dell'autorità politica**.

Queste istituzioni, e lo Stato in primis, devono garantire coesione, unitarietà e organizzazione alla società civile di cui è espressione, in modo che il Bene Comune possa essere conseguito con il contributo di tutti i cittadini.

Va poi evidenziato che nello Stato democratico, in cui le decisioni sono solitamente assunte a maggioranza, coloro ai quali compete la responsabilità di governo sono tenuti ad interpretare il Bene Comune **non soltanto secondo gli orientamenti della maggioranza**, ma nella prospettiva del bene effettivo di tutti i membri della comunità civile, compresi quelli in posizione di minoranza.

5. I principi della DSC in unità

Il Bene Comune non è un principio che possa avere vita propria in quanto si nutre di "Sussidiarietà", "Solidarietà", "Destinazione universale dei beni", "Partecipazione", "Verità, libertà e giustizia" e quindi i principi della DSC acquistano il significato più autentico quando sono vissuti nella loro unità.

Tutti e insieme "**questi principi hanno un carattere generale e fondamentale, poiché riguardano la realtà sociale nel suo complesso: dalle relazioni interpersonali caratterizzate da prossimità ed immediatezza, a quelle mediate dalla politica, dall'economia e dal diritto; dalle relazioni tra comunità o gruppi ai rapporti tra i popoli e le Nazioni.**"⁴

(*) Past President

¹ Contenuti liberamente tratti dalla traccia della lezione L'ARTICOLAZIONE SUSSIDIARIA DEL POTERE POLITICO di Stefano Fontana – Osservatorio Internazionale Cardinale Van Thuan sulla Dottrina Sociale della Chiesa

² Compendio della DCS – 164.

³ Compendio della DCS – 166.

⁴ Compendio della DCS – 161.



Ambrogio Lorenzetti - 1338-1339 - Effetti del buon governo in città - Palazzo Pubblico di Siena



Realizzazione **AFI Associazione delle Famiglie**, Via Milano, 5 37014 Castelnuovo del Garda VR f. 045 4850842 - www.afifamiglia.it - afi@afifamiglia.it Direttore Responsabile **Alessandra Velluto** Redazione **Danielle Udali, Cristina Bordignon, Stefania Ridolfi, Rossella Pandolfino, Corrado Sirugo** Foto alcune prese dal Web, altre di soci Grafica **Zetadue srl** Stampa **Casa Editrice Mimep Docete**.

Chiuso in redazione 20/06/2022

Registrazione Periodico semestrale registrato al Tribunale di Verona al n. 1022.

INDICE

Temi fondamentali Il Bene Comune	2
Editoriale	3
Assemblea Famiglie fianco AFianco	4
Organizzare un'Assemblea Nazionale!?	5
Quale famiglia in quale Afi?	6
Famiglie AFI...gli artigiani della famiglia	7
La parola ai giovani Il nostro futuro	8
La foto del cuore	9
Grazie Donnas! Ciao, amici di Donnas	10
Un gomito rosso che ci unisce Donnas: esperienza molto positiva	11
Se fosse un'assemblea... sarebbe "Famiglie Fianco AFianco"	12
Politiche Familiari Stati generali della Natalità Una riflessione ad alta voce	13
Formazione Come parlare della famiglia oggi: mutamenti e scenari	14
La famiglia fra desiderio e felicità	16
La famiglia dei BARBAPAPÀ	17
La famiglia che cambia (versione 2.0) Rivista sì, rivista no	18
Laudato si' Dare tempo... al tempo	19
Afi locali Parliamone in famiglia	20
Riflessioni sulla famiglia di oggi	21
Le relazioni familiari: nuove sfide	22
I principi Montessori Obiettivo benessere	23



Carissimi, eccoci con un nuovo numero della Rivista associativa. Siamo un po' in ritardo, ma volevamo inserire tutte le suggestioni derivanti dall'Assemblea nazionale che si è svolta a Donnas dal 2 al 5 giugno.

Negli ultimi mesi abbiamo molto lavorato su come si siano trasformate le famiglie negli ultimi 30 anni e se il modello di famiglia che l'AFI aveva alla sua fondazione sia ancora valido oggi. Questo è stato il tema della formazione che abbiamo fatto sabato 4 giugno, ma soprattutto è stato il tema principale di cui si è discusso in assemblea domenica mattina. E' stata una discussione molto partecipata, partita da una sintesi dei documenti redatti in seno alle AFI locali, che avrebbe richiesto ancora molto tempo per arrivare ad una sua conclusione, ma ci sarà tempo per concludere il percorso intrapreso.

Altro importante argomento è l'Assegno Unico Universale che ha visto muovere i suoi primi passi con l'anno nuovo. E' sicuramente una grande vittoria del Forum delle Associazioni Familiari di cui facciamo parte e nel cui direttivo siamo ben rappresentati. Ci sarà ancora molto da lavorare su questo tema, in particolare sulla proposta di revisione dell'ISEE necessario per poter accedere al servizio.

Qui di seguito, per chi non era presente in assemblea, lascio la mia relazione.

Buongiorno a tutti,

sono felicissimo di vedere nuovamente tante persone presenti in assemblea. È sicuramente un segnale della volontà di ripresa delle attività e delle relazioni tra famiglie. In questi giorni abbiamo cercato di valorizzare proprio la relazione tra famiglie e, molto importante per me, la relazione e l'autonomia nel gruppo dei ragazzi. Mi sembra, e penso che siate d'accordo con me, che ci siamo riusciti.

Non è passato molto tempo dall'ultima assemblea, a settembre a Verona, in cui è cambiato il Direttivo. In questi nove mesi abbiamo iniziato un percorso volto a risolvere, o almeno ad arginare, il problema del calo delle iscrizioni e del ricambio generazionale. Non sarà sicuramente un cammino breve e non è detto che si arriverà ad una conclusione efficace, ma è necessario che tutti quanti facciano la propria parte. Su questo tema, come Direttivo, abbiamo accolto, e continueremo a farlo, le vostre istanze e ci impegneremo a lavorare per risolvere questa problematica. A questo proposito vi chiedo di supportarci e di affiancarci nelle attività che andremo a sviluppare, mi spiego meglio: nel momento in cui ci presentate una tematica su cui lavorare, vi chiedo di affiancarci nello sviluppare delle azioni efficaci da intraprendere, in modo da rispondere al meglio alle sollecitazioni e riuscire ad interagire con il maggior numero di soci.

Il primo passo di questo percorso lo abbiamo fatto interrogandoci su come sono cambiate le famiglie in questi anni. Abbiamo organizzato, per tutti i soci, due serate on-line, una con il professor Belletti e l'altra con il dottor Scarmagnani che, purtroppo, non hanno avuto il riscontro sperato. Questo, forse, perché non siamo riusciti a centrare il tema richiesto ed è il motivo per cui rinnovo l'invito, a tutti, a lavorare in sinergia. Inoltre abbiamo chiesto a tutte le Afi di interrogarsi al proprio interno su questa tematica redigendo poi, dopo questa discussione, un documento da condividere con le altre Afi. Più tardi una sintesi di questi documenti sarà l'input per un confronto.

Ringrazio fin da ora tutti i soci che si sono spesi per portare avanti questa riflessione che ritengo molto importante come inizio di un percorso di rinnovamento dell'Associazione.

Il prossimo tema da mettere in campo, parallelamente alla conclusione della discussione sulla famiglia, a mio avviso, è come coinvolgere i ragazzi all'interno della nostra Associazione. In questi giorni di ritrovo avete avuto modo di vedere come lasciando loro autonomia organizzativa il risultato ottenuto sia stato ottimo. Penso alla giornata di gioco ad Aosta, che hanno interamente organizzato e gestito i ragazzi; la richiesta in sede di organizzazione dell'assemblea, di effettuare una attività sportiva concretizzatasi poi nell'uscita sulla ferrata a Donnas e il pomeriggio al carnevale di Pont Saint Martin.

Vi invito nuovamente, e non smetterò mai di farlo, a cercare di coinvolgere i ragazzi e di creare delle AFI YOUNG che possano anche tenersi in contatto tra loro e organizzare attività da poter svolgere durante le nostre assemblee, e con nostre intendo di tutti adulti e ragazzi. Altro importante aspetto su cui stiamo lavorando è la Rivista associativa. Appurato che non riusciamo a trovare degli sponsor abbiamo preparato una proposta, che verrà presentata più tardi, per far sì che la Rivista pesi un po' meno sul bilancio. Parallelamente ci stiamo muovendo per essere più presenti sui social e appena avremo una proposta definita ve la sottoporremo.

Prima di chiudere vorrei ringraziare Afi Donnas per aver organizzato queste giornate di festa tra famiglie, e vorrei passare il testimone ad Afi Milano e Brianza che si è proposta per organizzare l'assemblea nel 2023.

Vi ringrazio e Ci auguro buon lavoro.

P.S. volevo ringraziare tutti coloro che hanno partecipato all'assemblea e tutti coloro che si sono coinvolti nell'organizzazione per questi 4 giorni passati insieme.



Famiglie fianco AFianco

Nord-sud-ovest-est non è soltanto un album del gruppo degli 883, ma rappresenta la realtà territoriale dell'AFI - Associazione delle Famiglie.

A Donnas nasce 18 anni fa un'associazione di famiglie che si unisce ad altre AFI sparse su tutto il territorio italiano ed ecco che si ingarbuglia la matassa di esperienze, tradizioni, sapori, ma soprattutto di relazioni.

A partire da mercoledì 1° a domenica 5 giugno a Donnas hanno tessuto relazioni famiglie provenienti da tutta Italia rappresentanti rispettivamente le Afi locali di Forlì-Cesena, Milano-Monza-Brianza, Monselice, Reggio Calabria, Tigullio, Torre del Greco, Treviso e Verona; mancavano all'appello Angri, Avola, Augusta e Veglie, soprattutto perché l'estremo ovest, rappresentato da Donnas, non agevola certamente gli spostamenti dal nostro sud della penisola.

Questa assemblea nazionale ha avuto un sapore di rivincita e di sfida rispetto alla pandemia che ci siamo lasciati alle spalle in quanto l'AFI Donnas si era già preparata all'accoglienza nel 2020. Ecco che compare quindi il primo termine che caratterizza l'associazione da nord-sud-ovest-est vale a dire **accogli-**

za: le porte dell'associazione sono sempre aperte, non ci sono sbarramenti, non ci sono pregiudizi e tutte le famiglie sono le benvenute.

Il secondo termine che ha caratterizzato questa 4giorni è stato senz'altro **territorio** che l'AFI Donnas ha saputo presentare con una sintesi efficace attraverso una visita ai vigneti effettuata dal sindaco Amedeo Follioley con annesso aperitivo in vigna, l'esposizione dei prodotti locali durante una *Petite Foire* realizzata espressamente in modalità *petite petite* con



dimostrazione di tornitura e danses traditionnelles, la visita guidata del Borgo di Donnas, della strada romana e dell'Ecomuseo di Treby ed un'intera giornata ad Aosta romana, vissuta anche in modo ludico dall'AFI Young grazie al contributo del gioco Locus. I più temerari ed impavidi si sono cimentati nella neo-inaugurata via fer-

rata di Peredrette, accompagnati in completa sicurezza dalla guida Paolo, e poi non bisogna dimenticare Chemp, il Forte di Bard ed il Carnevale di Pont-Saint-Martin.

Come in ogni assemblea che si rispetti non sono mancati i momenti di **confronto** e di **dialogo** sul ruolo della nostra associazione rispetto alla società che cambia e che vede la

famiglia trasformarsi, ma che sembra sempre rimanere un elemento portante e di guida.

La **formazione** offerta nel pomeriggio del sabato ha portato tutti gli adulti presenti a mettersi in gioco e a far emergere quella voce interiore tanto sopita che ha scatenato ricordi ed emozioni sul proprio vissuto di/in famiglia. Lo stimolo di partenza è stato offerto dai lavori svolti con cura dai bambini e ragazzi a partire dal nido fino alle scuole superiori del territorio; per rimanere sempre in tema di territorio si segnala che tutto il materiale prodotto dalle scuole è stato trasferito nell'atrio della biblioteca di Donnas e reso fruibile al pubblico.

L'aria di festa e di condivisione può essere riassunta con le parole di Sara, una ragazza quattordicenne, che scrive: *Devo dire che mi ha colpito il modo in cui gli abitanti di Donnas si danno sempre una mano l'un l'altro, mi dispiace che dove vivo io non ci sia così tanta collaborazione...*

Concludo questo scatto fotografico della nostra 4giorni con l'ultimo termine a me molto caro e che è un'ancora di salvezza in un mare di incertezza vale a dire **rete**. Il nostro gomito di relazioni lega e dà senso al nostro agire nel quotidiano.

Stefania Paoloni, Afi Donnas

Organizzare un'Assemblea Nazionale!?!

Solo a pensarci mi veniva un giramento di testa! Soprattutto non sapendo bene cos'è un'Assemblea Nazionale, visto che non vi avevo mai partecipato!

Ma, vertigini o meno, eravamo in ballo e non potevamo tirarci indietro...

Fin da subito le incognite sono state tante: pensare di organizzare un evento così grande dopo due anni di pandemia era un po' come un salto nel vuoto. Ma, con il cuore in mano, con l'esperienza di chi aveva già organizzato la precedente Assemblea e con alcune attività imbastite dal precedente Direttivo per la mancata Assemblea 2020, abbiamo iniziato a lavorarci in Direttivo.

La svolta è arrivata alla nostra Assemblea Annuale tenutasi a marzo: finalmente ci siamo guardati in faccia tra tutti i soci e ci siamo chiesti: "chi si rende disponibile all'organizzazione?". Le adesioni non sono mancate, ma soprattutto non è mancata la voglia di mettersi in gioco, di mettere a disposizione le proprie attitudini e i propri talenti. Chi è bravo ad organizzare serate ed uscite,

chi si trova più a suo agio con i file Excel, chi ha un'attitudine innata a lavorare con bambini e ragazzi, chi usa i social tutti i giorni: suddividendosi nelle varie **commissioni**, tutti hanno potuto portare un contributo, piccolo o grande, fino a comporre il mosaico finale!

E in un battibaleno siamo arrivati al faticoso giorno...

La sera del 1° giugno, Donnas ha cominciato a popolarsi di persone a cui finalmente potevamo dare un volto, dopo aver visto i loro nomi scritti in un file Excel. Il giorno successivo, siamo stati letteralmente travolti da decine di persone che varcavano la porta dell'Oratorio con il sorriso in volto! Sarà stata forse la voglia di ritrovarsi dopo mesi di "attività a distanza" o sarà stato il profumo di vacanza che si comincia a respirare con il mese di giugno: comunque sul viso di tutti si è percepita la voglia di condividere un'esperienza concreta fatta di divertimento, condivisione e riflessioni importanti.

La bellezza del mosaico finale non lo possiamo giudicare noi ma, dai sorrisi che abbiamo visto e dai rin-

graziamenti che abbiamo ricevuto, possiamo dire che qualcosa di buono è uscito.

E tutto questo ci ha ripagati della fatica di questi mesi: sono stati 4 giorni intensi, vissuti appieno, dove abbiamo potuto finalmente stare tutti insieme, Fianco A Fianco!

Barbara Desandrè, Afi Donnas





Quale famiglia in quale Afi?

Come ricordato da alcuni degli articoli in questo lungo "Speciale Assemblea", da qualche mese in Associazione – come esito dei lavori dell'Assemblea nazionale del 12 settembre 2021 a Verona – è stata lanciata una riflessione per capire come è cambiata la famiglia nei 30 anni di vita dell'Afi, se siamo accoglienti, se il nostro Statuto ci aiuta ad esserlo o se invece possa essere un impedimento ad essere e a qualificarci come accoglienti soprattutto nei rapporti con le istituzioni; se sia corretto proporre un modello di famiglia o se piuttosto ci si debba concentrare sulle cose da fare.

Luogo della riflessione non potevano che essere le Afi locali con i loro soci e per aiutarci nel percorso abbiamo proposto due serate di confronto con gli esperti: il prof. Francesco Belletti, sociologo, e il dott. Marco Scarmagnani psicologo e psicoterapeuta (a proposito le registrazioni sono ancora disponibili su YouTube: se vi interessano chiedete al vostro presidente il link per accedere!) e abbiamo condiviso con i presidenti una traccia di lavoro e qualche domanda. Con un po' di affanno rispetto ai tempi dell'Assemblea a Diego sono arrivati 10 contributi, ed una proposta di modifica dello Statuto, prontamente girati a ciascuna Afi locale.

A Donnas, durante l'Assemblea di domenica mattina, i contributi delle

Afi locali sono stati magistralmente riassunti in alcune slides (disponibili sempre attraverso i presidenti) le cui parole chiave sono:

Fotografia dell'oggi: punti di forza

Accoglienza
Azione
Benessere
Famiglia: definizione
Giovani
Territorio

Fotografia dell'oggi: criticità

Accoglienza
Impegno
Modello
Società
Valori

Sguardo a domani: progettualità

Accoglienza
Giovani
Motto
Rete
Social
Statuto

Successivamente molti presidenti e soci hanno preso la parola liberamente per sottolineare la propria visione intorno alle domande poste.

- Molti riferimenti a valori da condividere: amore, attenzione ai figli, stabilità, impegno, responsabilità, accoglienza.

aggiungere riferimenti a documenti più recenti come Amoris Letitia.

- Che il modello può essere una gabbia, ma può anche aiutare ad essere chiari nella proposta.
- Che servono valori fondanti, altrimenti è dura stare assieme e che percorrere le vie del politicamente corretto, della inclusività ad ogni costo può essere pericoloso.
- Che essere troppo definiti può diventare oggi un problema nel rapporto con le istituzioni che richiedono "posizionamenti neutri".

Insomma tanti contributi davvero interessanti, qui riassunti molto sommariamente e di cui avremo dettaglio nel verbale dell'assemblea, che hanno espresso



anche idee fra loro non allineate.

Durante l'Assemblea non si è giunti ad alcuna conclusione e dunque non è ancora tempo di togliere il cartello di lavori in corso dal cantiere che abbiamo aperto. Occorrerà trovare presto tempi e modi per proseguire la riflessione e giungere a delle conclusioni condivise decidendo anche se mettere mano allo Statuto con una Assemblea straordinaria.

Daniele Udali, Afi Verona

NB: In assemblea è stata accolta la proposta del Consiglio Direttivo di ridurre la tiratura della nostra Rivista associativa, tornando a spedire una copia per ciascun socio/nucleo familiare, investendo parte dei risparmi in una nuova strategia social che verrà messa a punto nei prossimi mesi e parte in iniziative di formazione tramite videoconferenza.



- L'idea che si, siamo accoglienti, nei fatti, nella esperienza concreta di molte Afi locali.

- Che forse qualcosa nello Statuto si può modificare, ma non per togliere, semmai per



Famiglie AFI... gli artigiani della famiglia

Un filo rosso, *fil rouge* per dirlo alla francese (che magari mi guadagno anch'io il bilinguismo tanto caro in Valle!)... un filo rosso a rappresentare i legami che si creano in famiglia e tra le famiglie: tutto il nostro lavoro è partito dall'idea di un filo conduttore che srotolandosi unisse passato, presente e futuro, dando un senso al tema sul quale ci era stato chiesto di lavorare dal direttivo nazionale: *Famiglia è...* Mentre ci guardavamo, sedute intorno ad un tavolo, ci è stato subito chiaro cosa non volevamo fosse il pomeriggio di *formazione* del sabato: una conferenza dove qualche esperto, senz'altro bravissimo e competente, parlava e gli altri discendenti passivi in ascolto; non volevamo contenuti da passare, ma **domande generative** da porre, nuove visioni da creare insieme alle altre famiglie presenti. Volevamo emozionarci ed emozionare. Volevamo colore, volevamo mettere e far mettere le mani in pasta, volevamo stupirci di ciò che poteva venire fuori. Ma da dove partire?

Ci è venuta l'idea, grazie alla presenza nel gruppo di persone che per professione lavorano con i bambini, invece di dire noi cos'è famiglia di chiederlo a loro. Si è iniziato a chiedere ai bimbi del nido, dell'infanzia e delle elementari. Poi ai ragazzi delle medie e delle superiori e, infine, abbiamo chiesto anche a persone over 70.

Come ci immaginavamo, i bambini e i ragazzi ci hanno sorpreso creando poesie, storie e disegni bellissimi. Sì, bellissimi, anche laddove è emerso il non bello delle famiglie, come il ragazzino delle medie che, davanti alla domanda *Darei un like alla mia famiglia per...*, ci ha risposto che dare un like alla propria famiglia era uno spreco. Vi chiederete in cosa veda la bellezza? La bellezza sta nella fiducia che questo ragazzino ha rivolto agli adulti lì presenti e all'opportunità che ha dato loro di accogliere il suo stato d'animo; quando ci sono infatti degli adulti pronti ad ascoltare e ad accogliere, anche quello fa famiglia.

Ci ha colpito come le persone over 70, invece, parlassero della famiglia non tanto come *legami di sangue quanto di legami del cuore: famiglia è...* chi ti cerca, chi

ti viene a trovare, chi ti sostiene, chi c'è sempre nel momento del bisogno.

Ognuno, forse, il suo significato di famiglia se lo costruisce nel tempo.

Abbiamo raccolto materiale e abbiamo pensato di allestire una mostra nel salone dell'Oratorio che potesse accogliere le famiglie provenienti dalle altre Afi e creasse un po' di curiosità, in attesa del sabato pomeriggio.

Poi ci siamo chieste: ma quindi cosa facciamo invece della formazione? La proposta-risposta che ci siamo date è stata quella di far costruire il materiale della *fascia di mezzo*, che potesse permettere al fil rouge di essere completo! Ed ecco che il pomeriggio di formazione è diventato un *work shop*, ovvero, work=lavoro e shop=bottega, il lavoro di bottega, il laboratorio che richiama il lavoro degli artigiani; proprio perché in sala avremmo avuto **gli artigiani della famiglia**, perché chi è il maggior esperto di famiglia se non gli artigiani della famiglia, cioè le famiglie stesse?

Ci siamo immaginati un pomeriggio un po' dinamico. I presenti sono stati suddivisi casualmente in quattro gruppi famiglia: Gli Incredibili, I Croods, La Famiglia Addams e La Famiglia Madrigal di Encanto. Ogni gruppo-famiglia ha dovuto costruire con carta, cartoncino, stoffa e poco più degli accessori che la rendesse riconoscibile dagli altri. Poi tutti pronti per un bel sorriso perché è stato il momento del *ritratto di famiglia*, ovvero, la foto di gruppo.

Si sono poi susseguiti due laboratori creativi.

Nel primo si lanciava un dado.

Ogni lato riportava *Se la famiglia fosse...* un mezzo di trasporto, un cibo, un gioco, uno strumento, e a partire da questo stimolo i presenti si confrontavano, dando ognuno il proprio contributo. I fogli con le risposte sono stati incollati a creare un puzzle colorato in cui ogni tassello è stato prezioso per creare l'insieme.

Nell'altro, dal titolo, *I colori della famiglia o la famiglia a colori* si è consegnato un foglio A5 bianco e messo a disposizio-

ne delle tempere colorate: i partecipanti hanno potuto colorare con forme o macchie, utilizzando i colori che abbinavano alla parola famiglia e poi hanno scritto su un cartellino il perché della scelta di quei colori o di quel disegno. I dipinti realizzati sono stati montati a creare un *cartometraggio*; ogni disegno, messo l'uno AFlanco dell'altro, è diventato una narrazione, tanti fotogrammi sulla pellicola nera...un breve *film di carta!*

E con un filmato abbiamo chiuso il pomeriggio. Un cortometraggio, questa volta, creato in precedenza grazie alle nostre giovani collaboratrici Valentina e Francesca, che ha riassunto in modo scherzoso e poetico tutto il lavoro svolto dalla commissione per preparare il workshop. Il filo rosso, diventato un gomitolino nelle mani dei nonni, le nostre radici, viene lanciato e attraversando tutte le età, a volte ingarbugliandosi un po', alla fine del video viene raccolto da una bimba... il nostro futuro.

Alla fine del pomeriggio abbiamo chiesto di lasciare in una valigia un pensiero rispetto a ciò che ognuno si portava a casa del pomeriggio passato insieme.

Noi ci siamo portate a casa molto di più di quanto speravamo, e questo solo grazie



alle famiglie che hanno risposto, facendo ciò che fanno già ogni giorno nella loro vita: hanno affrontato situazioni inaspettate con fiducia, mettendosi in gioco, mettendosi in ascolto, *sporcandosi le mani*. Famiglie che hanno camminato insieme per un pomeriggio, per scoprire che fianco AFlanco è la più bella forma di artigianato che ci sia!

Laura Canneti, Afi Donnas



La parola ai giovani

• Questi quattro giorni sono stati bellissimi e divertentissimi. All'inizio non conoscevo nessuno e credevo di annoiarmi, ma poi ho iniziato a fare amicizia, sono iniziati i giochi e ogni volta mi divertivo sempre di più. Il climbing è stata un'avventura stupenda, anche i giochi d'acqua sono stati veramente tanto divertenti. Se devo essere sincera non credevo di divertirmi così tanto e di creare nuove amicizie: è stata un'esperienza fantastica. *Elisa*

• Io mi sono divertita molto, è stato molto bello conoscere Donnas e le persone che ci abitano, soprattutto perché le ho trovate simpatiche e molto accoglienti. Il tutto era organizzato veramente molto bene; mi è piaciuto anche perché c'era una certa libertà, non bisogna per forza fare quello che c'era scritto nel programma. È stato bello, oltre a visitare Donnas, Bard, Aosta e Pont-Saint-Martin, anche assistere ai canti e ai balli; mi è piaciuta soprattutto la sera dove noi ragazzi ci siamo sfidati a chi cantava più forte! Sono anche contenta di aver conosciuto ragazzi nuovi, e giocare insieme come ad Aosta o domenica mattina con l'acqua. Devo dire anche che mi ha colpito il modo in cui gli abitanti di Donnas si danno sempre una mano l'un l'altro, mi dispiace che dove vivo io non ci sia così tanta collaborazione... Ottimo lavoro ragazzi, complimenti!!! *Sara*

• Avendo partecipato alla realizzazione dell'assemblea mi aspettavo che sarebbe stata qualcosa di bello, ma sinceramente

ha superato le mie aspettative per quanto le attività le conosco già: è la compagnia che ho apprezzato particolarmente! Sono stata davvero felice di rivedere ragazzi già incontrati ad altre assemblee e di conoscerne di nuovi. Si è formato un bel gruppo e mi sono sentita subito accettata. Non so se anche per gli altri sia stato così, ma a me è sembrato di essere un'unica grande famiglia. Grazie a tutti!!! Viva AFI Young!!!! *Alice* :)

• Impegnativo e faticoso per chi ha organizzato, ma anche bello e divertente. È stato molto bello conoscere altri ragazzi provenienti da tanti posti diversi e passare del tempo insieme. Da rifare!!! *S.*

• Un'esperienza che non mi sarei mai aspettata di vivere. È stata faticosa da organizzare, ma tutto l'impegno è stato ripagato durante questi quattro giorni. Conoscere nuove persone provenienti da tutta Italia mi ha fatto capire quante cose abbiamo in comune, ma anche le nostre differenze e come ci si può apprezzare uno con l'altro. Questo



ci rende tutti una famiglia! Viva l'Afi e soprattutto l'Afi young!!! *Laura* :-)

• Una bellissima esperienza da organizzare e da vivere, con giornate pienuissime, faticose, ma soprattutto divertenti. Siamo riusciti a creare un bel gruppo sia durante le attività proposte sia durante i pasti, tanto che ci è stato ripetuto più volte che non si sapeva distinguere dove iniziava e finiva un'AFI piuttosto che un'altra. Insomma: si può dire che l'AFI Young è diventata una gran bella famiglia! Obiettivo raggiunto



• È stata una bellissima esperienza. In particolare modo ho apprezzato la ferrata. Mi sono veramente divertito molto e ho anche conosciuto molte persone interessanti. Grazie a tutti.

• Mi è piaciuto vedere e visitare posti nuovi che non avevo mai visto, conoscere le tradizioni, in particolare la

lavorazione del legno e i piatti tipici del paese. Molto bella e divertente la danza popolare. Grazie a tutte le persone che si sono impegnate ad organizzare le attività che hanno riempito le giornate. *Giovanni*

siasi sia la loro età.

Durante l'ultima assemblea di Afi Treviso i ragazzi presenti hanno stilato un programma che poi nel dialogo con il presidente ho illustrato, felice di aver qualcosa di concreto su cui lavorare. La risposta di Diego però mi ha poi sconcertata ed aperto un mondo: "non dovete organizzare voi, ma lasciar fare a loro". Nuova consapevolezza... un modo di operare diverso ci aspetta.

Cristina Bordignon, Afi Treviso

Il nostro futuro

Tanti bambini e ragazzi a Donnas: grazie davvero a tutte le famiglie che li hanno portati.

Sappiamo tutti quanto sia difficile per le famiglie partecipare alle attività quando i figli non lo vogliono. Quando urlano il loro dissenso, quando si annoiano di fronte ad ogni forma di intrattenimento accattivante. A volte la soluzione è semplice: essere in tanti coinvolti in un **circolo magico di divertimento e ricerca di cura per l'altro**. Durante l'assemblea è stata forse que-

sta la sensibilità giusta nel rispetto delle dimensioni dei ragazzi che hanno vissuto quattro giorni insieme, facendo tutta una serie di esperienze, in autogestione, guidati da Afi Young, una realtà che si auspica parta in ogni Afi locale. Perché sarebbe bello un impegno verso questo obiettivo? Non tanto perché ce lo dice da anni il nostro presidente, ma coscienti che se desideriamo un cambio generazionale, se vogliamo rendere le nostre associazioni vive e feconde, non possiamo che partire dai giovani, qual-

La foto del cuore



Questa foto rappresenta la tenacia e la forza di tutte le nostre Afi, pur tra mille difficoltà. Per me esprime anche il futuro della nostra associazione. Fra questi ci sono giovani promesse hanno voglia di imparare e mettercela tutta per una meta da scoprire...

Alessandro Ghedin, Afi Treviso



Grazie Pino, senza di te la nostra esperienza non sarebbe stata così colorata.



Essere a Donnas ha significato per me fare parte di una fetta di società positiva, contrassegnata da spirito di accoglienza, senso di responsabilità, competenze e capacità svariate nonché da voglia di incidere nel proprio territorio. Unica pecca: la positività dell'esperienza si è diffusa anche in senso virale!

Marina Urciuoli, Afi Torre del Greco



Ma da dove arrivano questi??

Daniele Udali, Afi Verona



La Maga Maremma abbraccia il futuro!

Laura Canneti, Afi Donnas



La prima foto che ho scattato dalla finestra della casa di Stefania e Massimo. Mi sono sentita accolta in famiglia da tutti loro fin dal primo momento.

Lucia Polese, Afi Torre del Greco



Assemblea Afi è sapere stare bene con tutti, farsi bambino coi bambini, gioire con chi gioisce, considerare i figli degli altri nostri figli, fare vincere il nostro vicino... Afi palestra d'amore

Elisa e Nicola Iacovino, Afi Monselice



A spasso nel cielo, verso il futuro dell'Afi.

Massimo Grandesso, Afi Mi Mb

Sono stati dei giorni meravigliosi, Afi Donnas ci ha fatto molti doni, in primis la loro terra e le sue ricchezze. Un'accoglienza e una compagnia così erano impensabili. Grazie di cuore a tutti!

Ester, Roberto, Stefano e Gaia Orizio, Afi Mi Mb





Grazie Donnas!

Occasione di festa e gioia assieme.

La dimensione che ci ha maggiormente colpiti nell'esperienza della Assemblea nazionale in Valle d'Aosta è stata l'**accoglienza** da parte dei soci di Afi-Donnas.

Siamo rientrati carichi di entusiasmo e gioia, consapevoli di aver ricevuto una botta di energia, coscienti di quanto questa bellissima esperienza abbia rinforzato le nostre relazioni, riossigenati e rigenerati. Abbiamo riassaporato il **bello dello stare bene fra di noi**: ne avevamo



davvero tutti bisogno e dobbiamo dire il nostro grazie al gruppo di Donnas, che con grande cuore e generosità, ha creato le condizioni perché potessimo passare 4 giorni assieme, all'insegna dell'amicizia, concedendo stimoli, attraverso giochi e video, finalizzati alla formazione delle famiglie.

Non sono mancati i seri momenti di confronto, nei quali si è posta la lente d'ingrandimento sulla tematica di una società sempre più fluida e per capire come collocare la nostra associazione, e con quale identità.

Ho memoria di quanti siano stati i gesti,

le attenzioni, le **coccole** al nostro arrivo, a partire dalla borsetta realizzata in tessuto chiaro, con la significativa scritta FAMIGLIE FIANCO A FIANCO, riempita di prodotti locali, cose utili e tante informazioni. L'originale **APEritivo** in questo notevole e suggestivo terrazzamento collinare predisposto alla coltivazione del loro tipico vino rosso. Ci ha da subito introdotti in un clima di gioia e festa, vissuto in una

natura incantevole. Il Sindaco Amedeo Follioley ha coronato la nostra passeggiata, fornendoci notizie curiose ed interessanti riguardo le tecniche di coltivazione e la **storia** di Donnas. La visita ad Aosta, detta anche la Roma delle Alpi, accompagnati da una bravissima guida, ci ha immersi in una città piena di **fascino e mistero**, che ci ha rapito con la sua storia e con le perle delle sue bellezze artistiche.

Non da meno l'incantevole borgo medievale di Donnas, con la particolarità di **finestre a treccia**, alquanto singolari, e il tratto di strada romana contornato dal suo caratteristico Arco, prestigio e van-

to di questa cittadina. Gli amici di Donnas hanno curato tutto con amore e nei

particolari, coinvolgendo grandi e piccoli. Siamo stati bene in questa **Grande Famiglia** che compone ed ha riunito le nostre Afi locali... e poi da cosa nasce cosa e qualcuno a cena si è espresso con canti tipici della propria regione innescando una catena di artisti.

Non si poteva sperare, né desiderare di più da questa esperienza. Il tanto **valore umano** messo in circolo dal gruppo di Donnas e la loro testimonianza, sono stati per noi bene preziosi.

Le persone che incontriamo nella vita, e che accompagnano i nostri vissuti ci aiutano a reggere di fronte a tante sfide, ci portano a capire che **solo se camminiamo FIANCO A FIANCO ce la possiamo fare**.

Marisa Tiatto, Afi Treviso



Ciao, amici di Donnas

Per la serie "cosa mi porto a casa da quel di Donnas" ho l'imbarazzo della scelta. Vogliamo parlare di **accoglienza**? Qualche esempio: trasporto da e per l'aeroporto con macchina privata e chauffeur d'eccezione; cena fuori programma nella originale, quanto fedele al suo territorio, tavernetta di proprietà della famiglia Bellardone, in compagnia loro e di altri "arrivi precoci". Che dire dell'attenzione posta nell'assegnazione degli alloggi in considerazione di eventuali problematiche degli ospiti. Non si può non citare la capacità di **conciliazio-**

ne tra innovazione e rispetto delle tradizioni, nonché l'abilità di coinvolgere nell'attività di gioco/formazione, tanto cara a chi è scout come me. Capillare la disponibilità al servizio alla comunità espressa nell'impegno di ciascuno in molteplici attività sociali, associative e di volontariato. Encomiabile e da copiare sfacciatamente l'idea di **Afi Young**, non appendice ma realtà indipendente e collaborativa, caratterizzata dalla freschezza della gioventù.



Insomma davvero una bella realtà quella di Afi Donnas. Pochi (demograficamente parlando) ma buoni! Grazie, amici di Afi Donnas. Vorrei citarvi tutti, ma non vorrei dimenticare nessuno.

Grazie a tutti, di tutto.

Lucia Polese, Afi Torre del Greco

Un gomitolo rosso che ci unisce

A qualche giorno dal ritorno dalla bellissima esperienza vissuta a Donnas, voglio provare a sintetizzare qualche pensiero rispetto al nostro essere associazione.

La cosa più significativa che l'esperienza nella sua globalità mi ha trasmesso è che **l'AFI ha sicuramente ancora un ruolo nella nostra società**, e che, molto umilmente, può continuare a testimoniare che la Famiglia è il luogo dove si nasce, si cresce, si impara, ci si confronta, ci si rispetta, si accetta di essere diversi, ma nonostante tutto si persevera nel volersi bene, nel sostenersi reciprocamente, preoccupandosi per i problemi degli altri.

Questo "clima" è stato ben incarnato da tutta AFI Donnas, compresi i più piccoli (qualcuno di loro, arrivato da fuori e



che non li conosceva, ha affermato "sono disabilitati"!), ma anche da tutti i convenuti delle altre AFI d'Italia, che, pur avendo storie e pensieri non sempre allineati (per fortuna), hanno condiviso, gioito e giocato insieme.

Crede che ciascuno di noi partecipanti abbia tratto giovamento da questo bell'incontro, finalmente ricco di partecipazione in presenza, e che possiamo continuare a credere che, se anche la famiglia cambia, gli ingredienti per "stare bene" siano sempre gli stessi, e che senza tante domande, possiamo, con molta umiltà, continuare a darne testimonianza contagiosa.



Sono talmente convinto di questo, che alla richiesta di Diego di organizzare la prossima assemblea in Milano e Brianza, e dopo un veloce confronto con tutti i membri della nostra AFI presenti, abbiamo subito raccolto il **"gomitolo rosso"** segno di quel filo che ci unisce!

E allora... a presto!

Massimo Grandesso, Afi Milano e Brianza



Donnas: esperienza molto positiva

Risulta difficile descrivere un'esperienza molto positiva perché c'è sempre il dubbio di riuscire a suscitare negli altri le emozioni che si sono provate in quel momento.

L'assemblea di Donnas è stata particolare nella sua realizzazione, perché ha riunito insieme le riflessioni su un tema tanto

delicato e che ci aveva coinvolti anche a livello di Afi locali sull'identità della famiglia e sull'accoglienza di nuovi modelli di famiglia, insieme ad attività ludico-espressive che hanno liberato e fatto emergere emozioni da un vissuto di fiducia e passione che ogni socio nutre verso la famiglia.

A rendere sempre alto il tono della riflessione ha contribuito la visualizzazione di alcuni video, realizzati in modo meravi-

gioso dai ragazzi di Afi Donnas: spezzoni di film scelti ed assemblati minuziosamente ci hanno introdotti al tema che poi ci ha visti protagonisti di attività di trasformismo, facendo emergere il bambino che è in noi e che forse qualcuno aveva dimenticato. I momenti di divertimento sono stati tanti e forse era questo il bisogno che avevano le persone dopo due anni di semilibertà (e i ragazzi hanno vissuto 4 giorni di agognato puro divertimento!).

Il momento assembleare finale ha cercato di fare il punto sulle riflessioni partite a settembre 2021 durante l'assemblea di Verona, le numerose relazioni arrivate dalle varie Afi locali hanno dato voce a vari pensieri più o meno aperti, ma **è risultata forte la volontà di portare come valore positivo la famiglia formata da padre, madre e figli**. Qualcuno ha portato una riflessione sul ruolo che le Afi hanno sempre avuto sia livello territoriale che nazionale: un ruolo sociale,

politico, di consapevolezza e di lotta per la valorizzazione della famiglia e il suo riconoscimento sociale.

La famiglia è il luogo di incontro, di crescita, condivisione, sostegno nel bisogno, luogo di vita. La famiglia è scuola di responsabilità, trampolino di lancio per un'ogni scelta. La famiglia è un valore trasversale a tutte le categorie sociali, politiche ed economiche, forse è questo il motivo per cui si sente poco la necessità di mettersi insieme per la famiglia, perché siamo "oggetto comune" e i gruppi si formano attorno a "particolarità".

Ad ogni AFI allora il compito di aggregare, sostenere, divertire, aiutare. Ognuna scelga la propria mission, senza mai perdersi d'animo.

Cristina Bordignon, Afi Treviso





Se fosse un'assemblea... sarebbe "Famiglie Fianco A Fianco"

Oggi il salone dell'oratorio è silenzioso e ordinato. A ricordo dell'allegria e colorata invasione delle famiglie Afi rimane un cuore rosso di feltro sul bancone del bar, un foglio di carta con la scaletta delle "prove Afi" per il Bingofamiglia e poc'altro.

Eppure dentro di me è tutto un intreccio di pensieri ed emozioni, un torrente in piena... c'è pienezza e quella dolce nostalgia che accompagna la fine dei bei momenti. Quella nostalgia che ti fa desiderare di ripercorrere i vari istanti vissuti per riassaporarne la dolcezza, per respirarne la vitalità, per realizzare che "ne è valsa la pena!" e per sognare già un po' la prossima assemblea.

A rendere speciale questa assemblea nazionale è stato innanzitutto l'essere stato il primo evento nuovamente in presenza post pandemia... e con tante famiglie presenti! Abbiamo potuto condividere il piacere di ritrovarci ed anche

per questo non poteva che essere un'assemblea di **Famiglie fianco a fianco**, ovvero, ricca di momenti semplici e leggeri per stare insieme, chiacchierare, conoscerci meglio.

Lo psicologo statunitense Adam Grant ha identificato il **languishing** come "l'emozione dell'anno 2021" (Grant, 2021). Il languishing indica quella sensazione diffusa nella popolazione, caratterizzata da una percezione di assenza di benessere, caratterizzato da indifferenza e rassegnazione. La pandemia, la guerra, la paventata crisi mondiale alimentare... giusto ieri ho letto una defi-

nizione che mi ha molto colpito, ovvero il fatto che si è creato un nuovo tipo di umano: **lo sfiancato**. Un continuo martellamento psicologico porta le persone a sentirsi perpetuamente preoccupate per la loro sopravvivenza quotidiana, le loro performance in ogni ambito della vita, lo stare sempre sull'orlo dell'emarginazione sociale. Non so voi, ma ho trovato questa definizione molto calzante rispetto al periodo che stiamo vivendo e terreno fertile per il languishing.

Però c'è un potente antidoto contro l'assenza di benessere ed è il **flow**, il flusso, ossia quello stato di piacevole abbandono che fa perdere temporaneamente la cognizione del tempo e dello spazio e che si prova quando si viene "assorbiti" da qualcosa. Lasciarsi andare e immergersi nella realizzazione di progetti che ci gratificano, provare emozioni positive, sperimentare buone **relazioni** sociali.

Ecco per me l'assemblea è stato un concentrato di flow!

Cosa metto nella mia valigia dopo questa esperienza?

Metto le relazioni. Ho ritrovato cari amici e ne ho incontrati di nuovi. Che bello conoscere persone con esperienze diverse e che vivono in realtà diverse! Inoltre solo nella relazione con l'altro possiamo imparare a conoscere meglio noi stessi. E vedere il nostro gruppo con gli occhi delle altre famiglie mi ha fatto riscoprire Afi Donnas. "Si vede che siete abituati a lavorare insieme", "Ma quante famiglie siete iscritte all'associazio-

ne?" "Più o meno 15." "Ma sembrate molte di più!", "Mia figlia ieri sera mi ha detto: papà qui in Valle D'Aosta sono molto disinibiti!". Quest'ultimo per me il complimento più bello! In un'epoca in cui siamo abituati a ripulire l'identità da ciò che offusca l'essere sempre belli e prestazionali non permettendo al nostro vero Sé di emergere, mi piace pensare di essere stati percepiti come veri, allegri, numerosi (o rumorosi?) e disinibiti. Noi ci siamo lanciati, ma abbiamo trovato famiglie pronte ad accoglierci in questo slancio e pronte a seguirci con fiducia.

Ecco nella valigia vorrei mettere anche questa bellissima parola: **accoglienza**. L'etimo di accogliere riporta Raccogliere presso di sé, Ricevere uno con dimostrazione di affetto. Ecco io credo che il calore con il quale ci siamo saputi accogliere gli uni e gli altri in questi quattro giorni insieme, ci riscalderà ancora per molti giorni e fa molto Famiglia. E con riferimento alla nostra assemblea della domenica, vorrei che fossimo fieri di essere capaci di accogliere tutti. Facendo attenzione, però, a non confondere l'accoglienza, che è un modo di essere e fare, con il **modello**. L'idea lanciata da Afi Monza Brianza di utilizzare per lo Statuto riferimenti più recenti come *Amoris Laetitia* mi è piaciuta molto. Come mi pare, largamente condiviso tra i soci, il modello di famiglia che promuoviamo è ciò che ci contraddistingue e l'importante è non cadere in quel tranello che a volte è dietro l'angolo quando ci si incontra con pensieri diversi dal nostro, ovvero, quello del "politicamente corretto". Faremmo un torto a noi stessi e anche agli altri. Perché come detto sopra, è solo nell'incontro della diversità che ognuno diventa unico.

Laura Canneti, Afi Donnas





Stati Generali della Natalità



di *Stefania Ridolfi - Afi Verona*

Componente del Consiglio direttivo del Forum delle associazioni familiari

La seconda edizione degli Stati Generali della Natalità, che si è svolta a Roma il 12 e 13 maggio 2022, è stata sicuramente più ricca di quella dello scorso anno. Si è svolta infatti in due giornate e questo ha permesso di attivare più panel tematici a cui hanno partecipato, di conseguenza, un maggior numero di ospiti. Obiettivo dell'evento, come si può leggere anche navigando nel sito della manifestazione, <https://www.statigeneraliidellanatalita.it/> è stato ed è quello di riflettere su un tema capace di unire tutto il Sistema Paese, per provare a fare proposte per **invertire il trend demografico** e immaginare una nuova narra-

zione della natalità.

C'era bisogno di una seconda edizione di questa manifestazione? Guardando ai numeri, direi proprio di sì. Le nascite in Italia sono in continuo calo, nel 2021 sono nati solo 399.431 bambini il che significa che continuando con questo andamento in contrapposizione all'elevato numero dei decessi in parte dovuti anche alla pandemia da Covid 19 la popolazione italiana è destinata a diminuire drasticamente e gli effetti della saldo negativo si ripercuoteranno via via su tutti gli ambiti economici e sul sistema di welfare, sul sistema scolastico, sulla sanità pubblica.

È interesse di tutti noi capire questi fenomeni, ma è ancora più importante che coloro che hanno potere decisionale, sappiano porre in atto tutte quelle misure atte non solo a contrastare gli effetti negativi della mancanza di nuove nascite, ma soprattutto attivino nuove e più efficaci politiche di promozione alla natalità e sostegno alla maternità.

Il sito internet dell'evento che vi consiglio di visitare permette tra l'altro di rivedere gli interventi che si sono succeduti nelle due giornate del 12 e 13 Maggio 2022.

Una riflessione ad alta voce

di *Alessandro Ghedin - past president Afi Treviso*

Ritornando dall'assemblea di Donnas mi è capitato di fare qualche pensiero sulla nostra associazione che condivido con voi. Ho conosciuto Afi 15 anni fa. Inizialmente anche io mi sono posto le stesse domande che tutti mi pongono quando gli parlo di Afi: "ma serve davvero una associazione di famiglie? di che cosa si occupa? cosa fa di concreto?"

Ecco... noi durante l'assemblea del 5 giugno a Donnas abbiamo condiviso alcuni aspetti sui valori, sul futuro della nostra associazione, sull'apertura a nuove forme di famiglia. Si è trattato di un confronto costruttivo e interessante, introdotto dalla relazione di sintesi fatta da Stefania Paoloni (grazie!). Ma c'è qualcosa che più di tutti identifica la nostra associazione e la rende unica. Il credere fortemente e promuovere la **"soggettività sociale della famiglia"**. In qualità oggi di Presidente del Forum provinciale delle Associazioni familiari osservo che tutte le 20 associazioni che lo compongono riconoscono in noi

(su questo aspetto) un interlocutore autorevole e solido. Ricordo che molti anni fa in un incontro a Treviso con Francesco Belletti ho sentito dire "...metter su famiglia, avere dei figli non è un fatto privato, ma rappresenta un investimento sociale, rivolto alla comunità e al paese, rappresenta il futuro e la speranza della nazione...".

Questo pensiero mi aveva subito colpito, per me non era scontato e solleticava in me un cambio di paradigma, di mentalità, l'idea di concepire la famiglia in una maniera diversa. Credo che questo concetto rappresenti il cambio di passo che dovremmo interiorizzare e far fare alla politica ai vari livelli. Pur con le mille difficoltà che oggi minano la famiglia è riduttivo pensare alla famiglia nell'ambito delle sole relazioni racchiuse nella sfera parentale (si potrebbe dire ogni famiglia non è un'isola).

La famiglia è un soggetto sociale e rappresenta un capitale sociale per il paese. Citando per un momento ancora il prof.

Belletti: "...se intendiamo il capitale sociale come tessuto di relazioni caratterizzate da fiducia e collaborazioni, allora noi vediamo che il capitale sociale "pubblico", quello fatto di civismo e solidarietà nella sfera pubblica, dipende fortemente dall'esistenza o meno di un tessuto di capitale sociale creato dalla famiglia..."

Riconoscere questo pensiero ha come conseguenza il ribaltamento dell'ottica delle tante politiche che si sviluppano intorno alla sfera familiare, che quindi devono essere declinate in politiche per una casa a misura di famiglia, politiche per un fisco a misura di famiglia, politiche per i giovani, l'infanzia, gli anziani nel contesto familiare etc... Si deve cioè operare per il bene della famiglia in quanto bene sociale della collettività.

Concludo dicendo che far parte della grande famiglia di Afi mi rende orgoglioso. Siamo una piccola realtà a livello nazionale e/o locale, ma che ha nel proprio DNA delle radici e dei valori solidi.



COME PARLARE DELLA FAMIGLIA OGGI: MUTAMENTI E SCENARI



Francesco Belletti, Direttore CIsF
GENNAIO 2022

Conversazione con Francesco Belletti, Direttore CIsF - Centro Internazionale Studi Famiglia - 26 gennaio 2022 (*)

Ci chiederemo

- Come sono cambiate le famiglie dal punto di vista strutturale?
- Come sono cambiati i valori che vivono?
- È ancora possibile dare un significato comune alla parola famiglia?

PROCESSI E MUTAMENTI DEMOGRAFICI

1) Invecchiamento della popolazione

Insieme al Giappone, la popolazione italiana è tra le più anziane al mondo. Da molti anni è in atto un progressivo invecchiamento della popolazione (maggiore presenza di anziani sulla popolazione), con evidente impatto sui sistemi di welfare (più anni di vita anziana). La fascia over 65 è passata dal 9,5% del totale della popolazione nel 1961 ad una proiezione di quasi il 25% nel 2025 ed un impressionante 33% del 2065.

2) Crollo della natalità

Dopo il baby boom degli anni '60 si è assistito ad un crollo della natalità, con conseguenti modifiche della struttura familiare. Da 1.035.207 di nati del 1964 siamo precipitati a 404.000 del 2020.

Con preoccupanti fenomeni di:

- rinvio del primo figlio, con l'età media della madre alla nascita del primo figlio passata da 26,9 anni del 1990 ai 30,7 anni del 2014
- crescita del modello del figlio unico, caratteristica del 45% delle famiglie italiane, spesso giustificato dalla volontà di non dividere le cure (o perché il primo arriva molto tardi)
- costante diminuzione di famiglie con tre o più figli; ad esempio le famiglie con 5 o più figli sono passate dal 8,1% del 1995 al 5,4% del 2015
- crescita di progetti di vita senza generatività (coppie no child/childless/child free), cioè coppie che vogliono una vita senza figli; di fatto le coppie con figli sono passate dal

56% del 1971 al 32,6% del 2018

- esplosione delle famiglie unipersonali: su 27 milioni di famiglie, ben 7 milioni sono persone che vivono da sole, di cui il 40% sono sotto i 65 anni, quindi non solo vedovi/e.

3) Fragilità del legame coniugale

In Italia abbiamo 80-90 mila separazioni all'anno a causa della crescente fragilità del legame coniugale (in itinere e nel suo sorgere), che diventa anche "irrelevanza sociale": crescono separazioni e divorzi, ma crescono anche progetti di vita di coppia senza matrimonio (convivenze/demariage), non più come fase di vita "pre-matrimoniale", ma come quella che potrebbe essere definita, un po' paradossalmente e provocatoriamente, come "scelta permanente di precarietà". Il "per sempre" è una scelta che entra sempre meno nei progetti di vita dei giovani, sostituito dal "fin che dura".

ANNO	N. MATRIMONI	Per 1.000 ab.
1981	316.953	5,6
2001	264.026	4,6
2014	189.765	3,1
2015	194.377	3,2

Come ripercussione delle separazioni si notano fenomeni di vulnerabilità delle relazioni, di fragilità dei figli, soprattutto adolescenti, coinvolti loro malgrado nelle scelte dei loro genitori.

4) Destrutturazione della famiglia naturale

È forte la tendenza al superamento del matrimonio, ma anche dei vincoli naturali che venivano dati per scontati, in particolare della differenza sessuale e della genitorialità biologica. In tutta Europa si sono introdotte leggi in tal senso:

- legislazione sulle unioni civili (Italia, 2016)



- "marriage pour tous" (Francia, 17 maggio 2013)

- "diritto dell'adulto al figlio"

Le unioni civili in Italia (ricordiamo, riservate a persone dello stesso sesso) dal 2016 al 2019 sono state circa 12.000 ed hanno riguardato prevalentemente coppie di uomini (quasi il 70% del totale).

5) Privatizzazione/deistituzionalizzazione del legame di coppia/della famiglia

Si fa famiglia senza passare dal matrimonio, cioè senza un patto pubblico di impegno sociale.

È in atto la deistituzionalizzazione dell'idea stessa di famiglia come spazio di rilevanza pubblica. Prevale il "love is love". La famiglia è stata spogliata delle sue funzioni e del suo interesse per la collettività. D'altra parte quando leggi, welfare, economia, cultura hanno dedicato attenzione alle relazioni familiari, le scelte si sono in gran parte orientate alla destrutturazione dei legami familiari, collocandoli e stigmatizzandoli in prevalenza come attori corporativi "non prosociali" (il cosiddetto "familismo amorale"), o come legame, vincolo e struttura di potere che impedisce l'autorealizzazione o la libertà delle persone.

Fare famiglia è ormai percepito come una scelta privata, per la quale non è necessario un riconoscimento sociale.

Ma la domanda vera è: serve la famiglia alla felicità delle persone e alla coesione sociale? Un solo esempio, frutto anche delle nostre ricerche: la presenza di un volontario in famiglia genera propensione al volontariato (prosocialità) anche in altri componenti della famiglia.

6) Crescente presenza di stranieri

Sono quasi 6 milioni su 60 milioni, circa 1 su 10, particolarmente concentrati nelle fasce più basse di reddito. La crescente presenza di stranieri è concentrata soprattutto nelle classi di età più giovani, ma anche in loro è crescente



l'assimilazione ai modelli familiari italiani; nel 2008 era 2,8 il numero di figli per donna straniera, nel 2016 è sceso a 1,95. "L'Italia non è un Paese per bambini", nemmeno per gli stranieri.

7) Crescenti uscite migratorie dal Paese

Soprattutto da parte di generazioni di giovani, spesso con buone o ottime qualifiche formative (nell'ordine di oltre centomila ogni anno), con un ambivalente effetto di positiva "internazionalizzazione delle scelte e dei progetti di vita" dei nostri giovani, e insieme di una evidentemente deleteria "fuga di cervelli" (al punto che è difficile oggi immaginare percorsi credibili di rientro in patria, dopo soddisfacenti esperienze professionali all'estero).

MULTIDISCIPLINARIETÀ

- **Famiglia:** oggetto di conoscenza complesso e sfaccettato; occorre esplicitare un punto di vista, una "attribuzione di rilevanza", perché altrimenti si rischia di cogliere solo aspetti e dimensioni parziali, che diventano "esclusivi", escludendo altri, comunque rilevanti.
- La prospettiva **multidisciplinare ed interdisciplinare** è il metodo per leggere la famiglia: "fin dalle sue origini i percorsi di ricerca e di riflessione culturale del Cisf sulla famiglia si sono mossi a partire dall'idea che la famiglia è un luogo sociale multidimensionale, e che per la sua comprensione non servono riduzionismi o semplificazioni, ma serve accettare la sfida della complessità.

SOTTOSISTEMI SOCIALI

Attenzione ed analisi alle **infrastrutture sociali** con cui la vita familiare ha maggiormente a che fare:

- il sistema **giuridico-regolativo** (leggi, regole organizzative della società, sistemi di decentramento amministrativo della pubblica amministrazione);
- il sistema **di welfare** (incontro tra bisogni e servizi a livello micro e macro, ruolo dell'intervento pubblico, modelli di sussidiarietà);
- il sistema **economico** (la peculiare razionalità economica della famiglia, il rapporto tra redditi, consumi e risparmi, i costi delle scelte familia-

ri, l'equilibrio famiglia – lavoro);

- gli **operatori/le istituzioni "culturali"** (scuola, media, mondo ecclesiale, quale discorso pubblico sulla famiglia e sul suo valore).

Attenzione alle relazioni web-mediate, particolarmente cresciute nel periodo pandemico.

LA SOCIETÀ POST-FAMILIARE

FAMILIARE

Siamo in una società che chiede di allargare le maglie dell'istituto matrimoniale per favorire LA LIBERA ESPRESSIONE DEI SINGOLI, aprendola alle relazioni affettive desiderate, concepite come nuove proiezioni sociali DELL'AUTODETERMINAZIONE INDIVIDUALE [...]. In buona sostanza **la tendenza è quella di favorire tutte le forme di vita che gli individui scelgono, LEGITTIMANDO con "nuovi diritti"**.

E' in atto un "surriscaldamento" della famiglia attraverso giochi relazionali favoriti dalle tecnologie biologiche e comunicative. Siamo oltre la società liquida già denunciata dai sociologi, siamo alla EVAPORAZIONE DELLA FAMIGLIA, alla forma gassosa, che esemplifica molto bene la debolezza dei legami familiari.

QUALITÀ FAMILIARE: GENOMA?

Esiste un genoma familiare? Chiediamoci quali sono gli ingredienti del fare famiglia:

- pensare **per generazioni** e per relazioni **tra generazioni**
- famiglia come **laboratorio di conciliazione di alcune delle differenze radicali dell'umano:** la differenza sessuale e la distinzione tra chi dà la vita e chi la riceve
- codice relazionale di **reciprocità/legame buono** per la felicità delle persone (IO-CON-TE / IO-PER-TE, "nella buona nella cattiva sorte" – più del puro dono...)
- **generare/educare (mettere al mondo, accompagnare alla libertà)**
- dimensione pubblica, socialmente rilevante della famiglia (famiglia "seminarium rei publicae", Cicerone)
- **valore dell'associarsi tra famiglie**

Concludo con l'idea che i legami della famiglia sono davvero buoni per la felicità delle persone. Legarsi in famiglia, legarsi ad altri, non è entrare in prigione, è una cosa buona, perché ti salva quan-

do rischi di scivolare. D'altra parte ogni persona oggi deve decidere se cerca nelle sue esperienze di vita dei compagni di viaggio o se cerca il massimo dell'autonomia rispetto agli altri.

Lo slogan finale è che **vale la pena mettere insieme le famiglie per fare meglio la propria famiglia, per fare più famiglia nella società.**

Spunti dalle risposte alle domande dei partecipanti.

1) Il fatto che non si fanno figli perché costano, è un principio di realtà assolutamente decisivo (anche gli ultimi studi di Neodemos indicano in 645 euro al mese il costo di un figlio), ma l'altro motivo è la debolezza di progetto e fiducia sul futuro che c'è nel Paese. C'è un atteggiamento depressivo nei progetti di vita: da una parte elementi oggettivi come la precarietà nel lavoro e dall'altra un Paese che non investe in progetti e in capacità generativa, si trasforma in una chiusura "in difesa" proprio dei giovani.

2) Il consumo di risorse del pianeta aveva già fatto gridare allo scandalo e alla non sostenibilità intorno ai 3 miliardi di popolazione. Oggi che siamo a 8-9 miliardi, abbiamo capito che il primo problema è il ri-equilibrio nel consumo delle risorse, davvero divorate dai paesi più industrializzati. Nel frattempo abbiamo osservato che dove si sono iniziati percorsi di sviluppo, c'è stato una riduzione del numero di figli. Quindi il tema non è fare meno figli per consumare meno risorse, ma riequilibrare, essere più sobri e avviare sviluppo economico per tutti.

3) Abbiamo bisogno di **spostare delle risorse sui giovani.** Il bilancio generazionale della spesa pubblica mostra che per giovani e bambini si spende molto meno che per altre fasce di età. Ci possono essere molte modalità (dote personale, facilitare inserimento nel mondo del lavoro, investire sull'orientamento...), ma certo non farei come gli americani che indebitano i giovani per 10-15 anni perché si devono pagare le spese sostenute per l'istruzione.

4) È vero che sarà sempre più impegnativo mettere su famiglia, per questo la responsabilità individuale di chi ci crede è di dare testimonianza del valore della famiglia in modo da contagiare i giovani. Bisogna innescare una **narrazione positiva**, pur nella naturale ritrosia a non voler apparire come la famiglia del mulino bianco. Le famiglie generative hanno il grande compito di non rimanere chiuse e tentare di dare testimonianza anche prendendo **iniziative sociali.**

(* A cura di Daniele Udali (non rivista dal relatore)



La famiglia fra desiderio e felicità

Conversazione con Marco Scarmagnani, Giornalista, Mediatore e Consulente Familiare. 30 marzo 2022 (*)

- La famiglia può soddisfare il senso di pienezza che ogni persona rincorre?
- La famiglia, in ogni sua forma, è un luogo di felicità?
- La famiglia oggi è un luogo stabile?
- Vale ancora la pena di proporre il matrimonio come modalità di unione fra due persone?

A queste e ad altre domande Marco Scarmagnani ha cercato di dare una risposta durante la seconda serata organizzata da Afi nazionale per tutte le aderenti che hanno voluto gratuitamente partecipare con i propri soci. Due ore di riflessione e scambio con un esperto della famiglia e della terapia di coppia.

Ogni persona rincorre, coscientemente o meno un **desiderio di pienezza** che l'altro non può colmare, siamo esseri complessi e relazionali che nella famiglia ripongono molte aspettative. Il desiderio nella coppia antecede ogni logica morale e trascendente, i due si attraggono e sentono il bisogno di stare uno accanto all'altra.

I Fratelli Grimm iniziano il loro libro di fiabe, con un esortazione che nella famiglia potremmo usare per relativizzare il nostro vissuto: "nei tempi antichi, quando desiderare serviva ancora a qualcosa...". Il desiderio di essere la regina per l'altro, le fatiche della conquista, le prove da superare, le perdite, il lieto fine. Ogni storia, sappiamo, appare diversa e ognuno la racconta nella vita a suo modo. La qualità di ogni storia familiare è il risultato dell'investimento dei propri componenti. Il desiderio lascia lo spazio all'azione giornaliera che va sempre orientata e costruita. Ogni riflessione segue il desiderio e lo ravviva colorando la vita.

Le persone all'interno delle famiglie risultano (da studi recenti) **più felici** delle persone sole e la famiglia stabile e monogama sembra rispondere al meglio a questa ricerca di felicità.

La famiglia in questo periodo storico sembra instabile, ma non lo è in quanto tale; è la realtà, la società che è instabile e la famiglia si adegua ad essa.

Il **desiderio stabile** rimane comunque quello di pienezza, le persone vogliono essere desiderate, e quando percepiscono uno scarto troppo grande fra questo desiderio e la realtà, vivono un senso di incompletezza. Questo non riguarda solo la coppia, ma tutti i componenti della famiglia. I figli rincorrono lo stesso desiderio di pienezza! I genitori sono prima di tutto per loro esempio, non di perfezione (che non esiste), ma di valori, responsabilità attiva, fedeltà.

Le varie forme di famiglia (conviventi, sposate religiosamente, unite civilmente) vivono le stesse difficoltà, sembra quindi che il vincolo con cui si uniscono non determini la crisi o meno



della stessa. Papa Francesco nella sua Enciclica esorta a proporre **il matrimonio come valore da perpetuare**, indicando in questa forma una via della felicità.

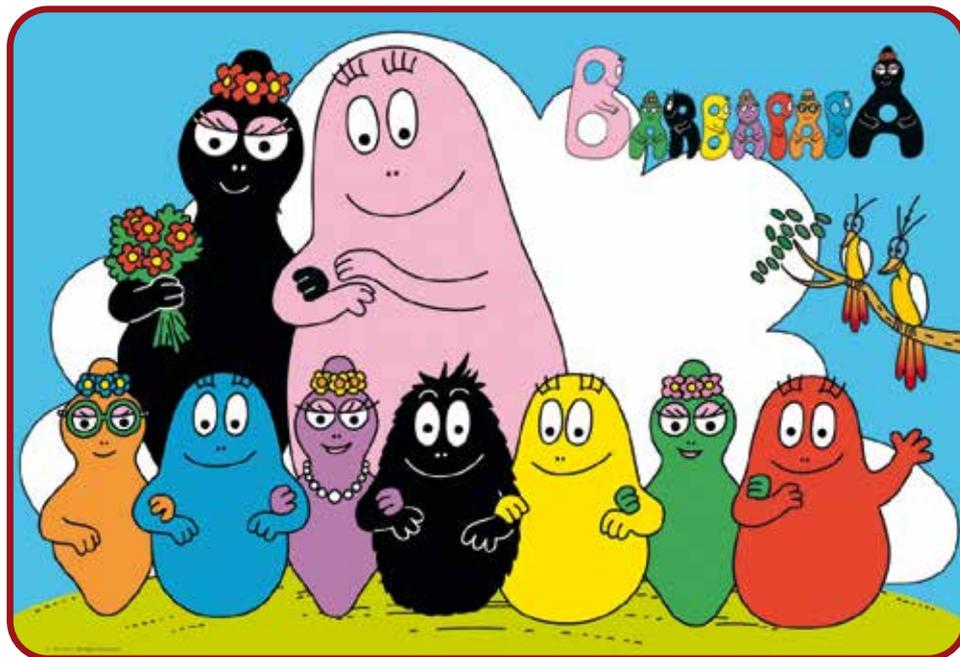
Al termine dell'incontro sono state poste alcune domande e sono pervenute alcune testimonianze di persone che hanno voluto condividere la loro gioia di pienezza dopo anni di matrimonio.

Io amo pensare che in questa nostra esistenza possiamo aiutarci nel colmare quel senso di pienezza che ogni uomo ricerca, che tale aiuto va cercato all'interno di nuclei ristretti, che possono intrecciarsi fra loro moltiplicando in questo modo le possibilità di realizzazione.

Essere associazione è anche (o forse prima di tutto) questo.

(*) A cura di Cristina Bordignon (non rivista dal relatore)





La famiglia dei BARBAPAPÀ

Non me ne voglia Thomas Mann se quando penso alla famiglia la prima che mi viene in mente non sono i suoi *Buddenbrooks*, ma sono i Barbapapà. Nell'Italia di oggi i miei amici d'infanzia non soltanto godrebbero dei benefici del neonato assegno unico, ma farebbero parte a pieno titolo dell'associazione famiglie numerose.

Perché proprio i Barbapapà? Analizzando con gli occhiali della consapevolezza dell'oggi posso affermare che l'aspetto cromatico abbia avuto un ruolo non indifferente nella mia scelta: erano tanti, avevano ognuno una caratteristica marcata, ma soprattutto ognuno di loro era rappresentato da un colore. E quindi Barbapapà era rosa, Barbalalla verde, Barbababba nero, Barbazoo giallo, Barbabella viola, Barbaforte rosso, Barbottina arancione, Barbabravo blu e nera Barbamamma.

Accanto alla famiglia vivace e variopinta dei Barbapapà hanno trascorso molti pomeriggi in mia compagnia anche altri personaggi che purtroppo hanno dovuto colmare un'importante vuoto genitoriale cercandosi una famiglia che li accogliesse così come erano: sto parlando dei piccoli Remy e Heidi che, a modo loro, sono riusciti ad andare avanti accompagnati proprio da quel-

la famiglia di cui prima la vita li aveva privati e poi la vita stessa li aveva nuovamente omaggiati.

Quando sono diventata mamma, Enrico e Silvia mi hanno condotta nel Bosco dei Cento Acri: la famiglia che Christopher Robin mette su è straordinaria, non solo è variegata, ma è sui generis, ognuno sta in relazione ad un altro, tutti imparano a tollerarsi attraverso la fatica e la voglia di stare insieme, l'apparente inadeguatezza di ogni singolo si trasforma in un senso di appartenenza: perché da soli è triste, e lo dice anche Ih-Oh.

Ecco quindi che si spiega, nella mia testa, la ragione per la quale metter su famiglia acquista un senso, anzi, è IL SENSO di tutto.

Vorrei ora soffermarmi, da linguista in erba che sono, sul significato del **METTER SU Famiglia**, perché, direte voi, la famiglia si mette su? Rispondo io, si mette su in Italia, perché in Francia si educa una famiglia (*élever une famille*), in Germania e in Olanda si fonda una famiglia (*eine Familie grunden, een familie stichten*), in Spagna si forma una famiglia (*formarse una familia*) e in lingua inglese si inizia una famiglia (*to start a family*).

Ritengo che ogni paese, e quindi ogni cultura e forma mentis, abbia fatto proprio, attraverso il linguaggio, il movimento che avviene quando c'è famiglia. Noi italiani la mettiamo su, probabilmente perché mettiamo su anche una pasta e di conseguenza siamo sempre pronti ad aggiungere un posto a tavola. E si tratta di una tavola sempre ben fornita ed alla fine mettiamo su anche qualche chilo.

A parte gli scherzi, la famiglia è il **NOI** che ci permette di sopravvivere di fronte ad un vuoto esistenziale sul quale si sono interrogati molti di quelli che ci hanno preceduti e sul quale continueranno ad interrogarsi quelli che verranno dopo di noi.

Firmato:

Stefania (mamma di Enrico e Silvia, figlia di Beppe e Renata, sorella di Roberto, moglie di Diego, nuora di Cele e Piera, cugina di Andrea e Ivan, nipote di Sergio e Rosetta e Alda e Franco nipote di Aldo e Vanda e Carla e Gino)

La Famiglia che cambia (versione 2.0)

di *Veronica Bolzonaro - Afi Monselice*

“Papà, mamma e figli teneramente seduti attorno ad un tavolo imbandito con la colazione da gustare tutti insieme la domenica mattina in compagnia di un gatto accoccolato su una sedia ed un cane scodinzolante sotto il tavolo in attesa di briciole”. Così immaginavo da ragazzina la mia futura famiglia che assomigliava molto a quella della pubblicità dei prodotti del “Mulino Bianco”.

Oggi la mia colazione della domenica mattina in famiglia si svolge intorno ad un tavolo che vede i miei figli con me per circa 5 minuti a settimane alterne perché le domeniche che i miei ragazzi sono con il papà non preparo nemmeno la tavola e bevo il caffè in piedi. Ho un gatto che è accoccolato su una sedia che ha devastato con le unghie ed ho un cane che rivedo una volta alla settimana quando passo a prendere i miei figli e che scodinzola per avere un po' di coccole fuori in giardino.

Cos'è successo al mio “sogno” che avevo da ragazzina?

Semplicemente alcune frizioni che in

alcune famiglie passano senza rotture, nella mia hanno causato una separazione dopo 18 anni di matrimonio e 2 figli.

Senza cadere nella frase retorica “ogni famiglia ha i suoi alti e bassi, bisogna essere bravi a gestirli, passarli ed andarci avanti sempre insieme”, non sempre questo risulta possibile o almeno non può essere accettabile psicologicamente.

La famiglia è cambiata perché tante volte non si è più in grado di parlare senza essere interrotti da una notifica, da un link, da un commento sui social; cambia perché la velocità e la volontà di reazione agli stimoli esterni è diversa da persona a persona e sì, cambia anche perché adesso è molto più facile cambiare lo sguardo.

La famiglia è cambiata nella gestione delle giornate, nella gestione delle settimane (una con mamma e una con papà, o 15 giorni con mamma ed un weekend con papà, e così via secondo la fantasia di accordi tra i genitori e gli avvocati), nella gestione dei vestiti da avere in due case diverse e in due

paesi diversi e nella gestione delle spese comuni che bisogna rendicontare e seguire quanto concordato.

La famiglia è cambiata nella propria struttura, magari con l'inserimento di nuovi compagni dei genitori o con l'arrivo di animali domestici per sopravvivere alla mancanza dei figli.

La famiglia è cambiata dal “Mulino Bianco” che avevi in mente quando eri ragazzina, ma è famiglia anche solo una mamma che ama i propri figli nella sua casa ed un papà che ama i suoi figli in un'altra casa.

La famiglia è l'amore di un genitore per i propri figli e che cerca di portarli alla vita adulta insegnando il bene per gli altri ma anche, e magari prima, il bene per sé stessi.

Quindi, se Afi è l'insieme delle famiglie italiane, magari ora perde una famiglia di mamma, papà e figli che non erano molto felici, ma ne acquista una di una mamma (o papà) con i figli che è serena di essere insieme anche se “cambiata”.

Rivista sì, Rivista no

di *Lucia Polese, - presidente Afi Torre del Greco*

L'eco dei giorni appena trascorsi a Donnas è ancora forte e col tempo lascerà impronte importanti nella mente e nel cuore. Ciò che si può dire è solo “grazie” agli amici valdostani e “cosa vi siete persi” a coloro che non hanno potuto partecipare. Ho trattato delle mie impressioni in un altro articolo della Rivista. Qui voglio soffermarmi proprio su di essa. Sono in Afi da più di vent'anni e, che io ricordi, la Rivista c'è stata sempre. Al giorno d'oggi potrebbe sembrare superflua visto che i social offrono una più rapida divulgazione di immagini e notizie. A detta di qualche socio, si mette da parte dopo una rapida occhiata, se ne legge solo qualche articolo che, magari, arriva dall'Afi di appartenenza o che colpisce perché meglio inquadrato nella pagina e se non è troppo lungo.

Io, invece, penso che sia giusto mantenerla e vada reso merito a chi vi si dedica con passione e competenza

da anni. Anche altre associazioni, sebbene presenti sui social in maniera massiccia, non rinunciano al cartaceo che si ritiene rappresenti ancora un valido strumento per farsi conoscere e per entrare fisicamente nelle case dei soci e potenziali tali.

In assemblea, visto il peso dei suoi costi in bilancio, è stata accettata la proposta di continuare a pubblicarla, ma in quantità minore.

Ogni copia avrà un costo maggiore, ma anche un maggior valore e così saremo più attenti a farne buon uso evitando sprechi.





Dare tempo... al tempo

Non è moralismo, ma c'è qualcosa di importante su cui tornare.

di **Alberto Udali** - Afi Verona (*)

Sembra che parlare di ecologia sia solamente una questione di ambiente e di inquinamento, ma non è così, altrimenti rischieremmo di cadere in una delle tante trappole che si trovano davanti a noi. È, infatti, facile far coincidere il nostro parlare e agire ecologico con la raccolta dei rifiuti e la pulizia delle strade. Certo, è importante poter perseguire stili di vita ecologici che ci aiutino a ridurre il nostro impatto, ma è ancora più rilevante capire che la nostra presenza, il nostro essere in questo mondo, ci mette in connessione e ci rende collegati con il mondo stesso e con tutte le persone, animali e forme di vita che lo popolano. La crisi ambientale che stiamo affrontando ora non è un fatto isolato, ma è strettamente connesso alle crisi economica e sociale che da anni fanno percepire i loro segni.

Il Punto 48 della *Laudato Si* pone l'attenzione proprio sulla stretta connessione tra degrado ambientale e degrado umano. Ci mette di fronte al fatto che, e forse è qui uno dei cardini dell'Enciclica, l'uomo non deve più sentirsi "padrone" del creato, ma deve diventare sempre più **custode**.

L'invito di papa Francesco di approdare ad un'ecologia integrale (Cap. IV, 137-138), ossia che abbracci in maniera chiara le dimensioni sociali e uma-

ne, passa inevitabilmente dallo sviluppo anche di un'**ecologia del tempo**. Rispetto all'ecologia dello spazio che prende in considerazione l'ambiente fisico e le relazioni tra i diversi fattori che lo abitano (ossia il concetto di ecologia tradizionale, ma anche quello della "casa comune"), quella del tempo si sposta su tutt'altra dimensione.

I due concetti sono profondamente collegati ed entrambi in crisi: il sistema produttivo di oggi sta deprestando le risorse fondamentali per il domani, senza lasciare alla natura il tempo necessario perché queste si possano ricreare nuovamente. Il "tempo della natura", una realtà di cui facciamo quotidiana esperienza ma che non riusciamo a osservare e a valutare, è stato a lungo ignorato e sepolto nel silenzio. Dietro al pane che troviamo ogni giorno sulle nostre tavole non c'è solamente il lavoro di uomini e donne che hanno raccolto e macinato il grano, impastato e cotto successivamente, ma c'è un tempo invisibile in cui il seme gettato in terra è entrato in sinergia con il suolo, i suoi processi chimici, la pioggia, il freddo e il caldo, la primavera e il sole estivo che porta a maturazione le spighe. Dietro l'acqua che beviamo c'è il lavoro instancabile del sole che dagli oceani fa sollevare masse imponenti di vapore che ritornano alla terra sotto forma di piogge,

sorgenti e fiumi. E quest'opera silenziosa è quella del tempo.

Il **rispetto del tempo** diventa chiave anche per l'uomo nelle sue dinamiche sociali, sia in ambito lavorativo ma soprattutto nell'ambito delle relazioni. Il valore che diamo al nostro tempo, non è riducibile solamente a una questione di quantità/qualità, ma anche di destinazione. Riconoscere un tempo nel tempo (kairos, dal greco *καιρός*) rivolto a sé stessi, da spendere in crescita e formazione, è destinato a portare frutto negli ambiti umani e sociali dove decidiamo di spenderci.

La realizzazione del bene comune (Cap. IV, 156-158) passa dal rispetto reciproco, dall'accettazione verso noi stessi e verso gli altri, e anche dal rispetto del tempo. Il rispetto del creato passa anche da questo nodo che diventa imprescindibile: per essere veramente custodi bisogna prima riformare l'animo e la coscienza umana (cfr. Cap. I, 49), e quindi comprendere anche il ruolo e il valore del tempo.

Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo (Qo 3, 1)

(*) Dottore Forestale
Animatore Laudato Si



Parliamone in famiglia

Un canale YouTube dedicato agli educatori e ai genitori.

di *Bruna Borgognoni* - presidente Afi Forlì-Cesena

L'Afi Forlì-Cesena ha aperto il canale YouTube "Parliamone in famiglia" dedicato agli educatori e ai genitori, presentando periodicamente tematiche inerenti la famiglia e il suo ruolo educativo e sociale. Sono interventi di esperti che, in pochi minuti, inquadrano l'argomento proposto. Riporiamo di seguito la riflessione della dott.ssa psicologa Dominique Corna "Autonomia e interdipendenza" già inserita sul canale di cui condividiamo il link.

Canale YouTube AFI Forlì-Cesena:

https://www.youtube.com/channel/UCteMTc_iJ-lpZWU2Cn3udw

Appena nasce un figlio i genitori lo vorrebbero sempre tra le loro braccia, pian piano che cresce lo vorrebbero invece sempre più autonomo, in grado di vestirsi e fare tutto da solo per non "appesantire" i genitori, sempre impegnati e di corsa. Quando poi i figli sono adolescenti e non si rivolgono più ai genitori, questi ultimi li rivorrebbero "dipendenti" da loro.

Insomma, il desiderio di autonomia di genitori e figli è sempre in bilico. La chiave di lettura dal mio punto di vista è che l'autonomia in famiglia non esiste, e per fortuna! Siamo un sistema, **siamo interdipendenti**, sempre connessi anche se distanti fisicamente o emotivamente. Questo penso sia il concetto da tenere a mente quando vogliamo aiutare i

nostri figli a svolgere sempre più attività da soli.

L'idea di interdipendenza non ci deve scoraggiare, al contrario, ci aiuta a capire che non è possibile pretendere da un giorno all'altro che il nostro bambino o bambina svolga un dato compito da solo, ma è necessario educarlo all'indipendenza in senso più ampio: credere fin da subito nelle sue capacità, dargli tempo e fiducia, creare le condizioni ambientali e psicologiche affinché possa fare da solo o da sola con la consapevolezza che i genitori saranno sempre al suo fianco in caso di bisogno.

I bambini, ma anche gli adulti, provano una grande soddisfazione nel riuscire a portare a termine un compito. Imparare ad allacciarsi le scarpe, mangiare da solo, ma anche giocare o fare i compiti in autonomia non è solo un desiderio del genitore indaffarato ma è soprattutto un compito evolutivo, un desiderio del bambino. Inoltre raggiungere le varie autonomie consente di mettere ogni volta un tassello nella costruzione

dell'idea che ciascuno ha di sé stesso. Per poterci riuscire però bisogna sentire di avere un senso di controllo sulla propria vita.

La teoria dell'autodeterminazione (Deci E.L. Ryan R.M) dice che le persone hanno tre bisogni fondamentali: autonomia, competenza e rela-

zione. Se uno o più di questi bisogni non sono soddisfatti la persona subisce conseguenze sul suo benessere psicologico e non avrà una sufficiente motivazione ad agire. Se i genitori si sostituiscono completamente ai figli, ignorando le loro opinioni e i loro bisogni, cresceranno persone abituate al fatto che qualcun altro ha il controllo sulla loro vita e di conseguenza non troveranno il motivo di "alzarsi dal letto", di fare da soli. Se, per esempio, i genitori svolgono i compiti scolastici al posto dei figli, non solo non permettono loro di sviluppare competenze, ma da un lato trasmettono un messaggio di incapacità e sfiducia al figlio, dall'altro non gli permettono di sperimentare le conseguenze delle proprie azioni.

Nei video presenti sul canale YouTube dell'Afi Forlì-Cesena fornisco alcuni esempi pratici, di vita quotidiana, per aiutare i genitori a sostenere l'autonomia dei figli, sono consigli che possono essere messi in pratica da subito, ma penso che sia fondamentale che vengano applicati all'interno di una cornice educativa. Ogni genitore ha presente il suo messaggio educativo e ha il suo stile personale nell'educare i figli, se desidera che questi siano autonomi, è giusto che li pensi come persone con opinioni, desideri, bisogni che devono essere ascoltati e discussi. L'autonomia non è solo insegnare a lavarsi i denti da soli, è un processo di riconoscimento e accettazione dell'altro come persona, della sua capacità di pensiero e azione, della possibilità di agire, sbagliare, imparare.





Riflessioni sulla famiglia oggi

di Massimo Grandesso - presidente Afi Milano e Brianza

È passato quasi un anno dall'ultima assemblea della nostra Afi locale; organizzata con fatica a causa delle restrizioni Covid e con un numero ristretto di soci... ma è stato possibile farla! Oltre ad aver rinnovato il Consiglio direttivo, è stata proposta una bella riflessione sull'essere famiglia oggi e sul senso di essere associazione familiare nel 2022.

Come Afi Milano e Brianza, abbiamo avuto l'onore di vedere eletta in Consiglio Direttivo nazionale la nostra delegata Luigia Caria, con la carica di Vicepresidente! Un onore ma anche una responsabilità. Da allora infatti, Luigia ci aggiorna sul lavoro del consiglio e ci stimola costantemente a ricordare che il nostro fare sul territorio, concentrato principalmente sul progetto Famiglia-portavalori / GAF, deve "trasmettere" il senso di comunità di famiglie che si sostengono a vicenda e "comunicare" che siamo parte di una rete più grande che in tanti modi fa lo stesso.

Da subito ci ha raccontato della riflessione sulla famiglia che cambia, del percorso che il consiglio intendeva proporre alle Afi locali e della necessità di arrivare alla prossima assemblea di giugno portando anche il nostro contributo.

In vari modi abbiamo partecipato agli incontri online organizzati da Afi nazionale e riascoltato gli spunti offerti dai proff. Belletti e Scarmagnani. Ci siamo poi ritrovati per condividere le nostre riflessioni al fine di predisporre un documento che esprima il pensiero condiviso da portare, appunto, in assemblea.

E' stato davvero interessante e sorprendente ascoltarci e scoprire, ancora una volta, che la nostra diversità ci

arricchisce e ci stimola a vedere ciò che da soli non vedremmo: c'è chi è molto più legato all'ideale di famiglia "tradizionale", perché convinto che in quel "modello" tutto si svolga in maniera più ordinata e permetta ai vari membri di crescere meglio e più "felici", pur nel rispetto però di tutte le unioni che in questi ultimi anni stanno prendendo forma; qualcuno sostiene che se come fondamento c'è l'amore, è già un bel punto di partenza, che dovremmo considerare più i valori che il modello e che la "crisi" dell'istituzione familiare, essendo cellula sociale, sia il frutto di una "crisi" più ampia della nostra società trasformata da benessere e individualismo sempre più "spinto".

Come ben sappiamo, spesso le crisi sono fonte di cambiamenti, sovente anche in meglio, perché "obbligano a fare discernimento" per cercare soluzioni positive e portare ogni individuo, che è per natura alla ricerca di un benessere interiore, ad una resilienza...e questa crisi sicuramente porterà frutti buoni in tal senso.

Ci siamo poi interrogati sul significato di essere associazione familiare oggi (ruolo sociale di Afi, attività, valori), su come è cambiato nel tempo anche il nostro approccio personale nel far parte di Afi, e, rileggendo lo Statuto che ha ormai più di 30 anni, abbiamo compreso la passione che ha mosso chi lo ha scritto e ha fondato la nostra associazione, ma ci siamo contestualmente accorti che in alcuni punti lo strumento è un po' "vecchio" e non veramente inclusivo come invece noi tutti vorremmo.

Crediamo pertanto che il percorso di riflessione e approfondimento intra-

preso sia stata l'occasione per proporre una rivalutazione dei documenti di riferimento del nostro statuto, utilizzando magari qualche documento più attuale. A questo proposito ci ha molto stimolato la "Amoris Laetitia" di Papa Francesco, che usa parole e termini molto inclusivi, con uno sguardo di tenerezza e misericordia verso tutti. Stiamo lavorando a un "emendamento" che non snaturi le origini di Afi, ma che ne attualizzi termini e finalità, nella logica di cui sopra.

A questo proposito è emersa l'idea di coinvolgere una platea più ampia, per arrivare a delle conclusioni il più significative possibile, e abbiamo proposto a tutti i partecipanti al progetto GAF un semplice questionario che faccia emergere valori e parole chiave che ci aiuteranno ad arrivare ad un pensiero che sia espressione del nostro territorio e non solo del nostro direttivo. Di questo renderemo conto in assemblea a Donnas e siamo veramente curiosi di ascoltare le riflessioni di tutte le altre Afi, nella certezza che si arriverà a "ringiovanire" e dare nuovo vigore a questa bella realtà che ci coinvolge e appassiona da anni.

Siamo impazienti e desiderosi di incontrarci finalmente di persona e senza troppe limitazioni! Ne avevamo proprio bisogno e, come AFI MIMB saremo presenti con tutto il direttivo e le relative famiglie... e questo per me è molto significativo.

Tutto è successo anche grazie al bellissimo programma preparato dagli amici di Donnas!

Grazie quindi in anticipo, e a presto!

Le relazioni familiari: nuove sfide

di *Rosalba Scambelluri* - presidente Afi Reggio Calabria

La famiglia è al centro di innumerevoli dibattiti che la vedono protagonista dal punto di vista sociale, giuridico, economico, laico e religioso.

La quotidianità delle azioni e delle manifestazioni affettive familiari fanno parte del nostro "bagaglio di vita", ma gli attuali ritmi frenetici di vita non sempre consentono di soffermarci per assaporare con pienezza il nostro vissuto. Ne ha parlato la Dott.ssa Valentina Moscato, psicologa e psicoanalista dell'IMEP, durante una conferenza tenuta presso la residenza degli studenti dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, in collaborazione con l'IMEP (Istituto Mediterraneo di Psicologia APS), il 9 aprile 2022.

Inizialmente la dott.ssa ha realizzato un'analisi socio temporale in cui si colloca la famiglia oggi: "**La società attuale è quella della prestazione**, rispetto cui l'uomo è proteso a investire tutto di sé stesso, non ci sono paradossalmente più limiti posti dall'esterno, non si abita più una società del dovere, dell'obbedienza e della legge, ma del tutto è possibile e tutto è raggiungibile decretando così il confronto con continui ideali e fatica a doverli raggiungere, pena il senso di fallimento interiore e di non valere nulla; pertanto il soggetto fa concorrenza a sé stesso, cerca di superare sé stesso, finché non crolla".

Il nostro tempo esalta l'autonomia dell'io come l'espressione più appagante della nostra libertà e considera la maturità psichica come la capacità di vivere nella più assoluta indipendenza, senza appoggiarsi all'altro. Questo è il **mito della libertà** come pura negazione dei vincoli simbolici e affettivi, "è la prima menzogna del nostro tempo" e tende ad irridere coloro che, al contrario, ammettono la loro vulnerabilità e la loro dipendenza dall'esistenza dell'altro.

La "seconda menzogna del nostro tempo" è la **ricerca continua del nuovo** pensando, ingannevolmente, di migliorare la qualità della nostra vita. Si dà spazio, così, ad un atteggiamento sempre più narcisista.

L'educazione dei figli, oggi, è proiettata verso questo tipo di crescita che porta, sempre più, ad un maggiore

individualismo.

Per quanto riguarda l'aspetto delle **relazioni familiari**, nell'arco del tempo, da un ruolo della famiglia di tipo **normativo**, con il senso del dovere e dell'obbedienza, si è passati a un ruolo tipicamente **affettivo**; dalla figura del padre che incarnava la legge, si è passati ad una alleanza affettiva e di complicità; il conflitto tra genitori e figli che portava ad una crescita ed emancipazione, non esiste più; oggi si cerca di raggiungere il benessere dei figli "appianando" l'organizzazione della loro vita; un tempo il conflitto portava il figlio ad avere "sensi di colpa" per essere trasgressori di qualcosa, mentre oggi si assiste a un atteggiamento di "**vergogna**" da parte dei figli che non riescono a raggiungere gli obiettivi di miglioramento chiesti dai genitori.

Un altro aspetto che peggiora il comportamento individualista di genitori e figli è l'**uso dello Smartphone** che porta a investire sempre maggiormente sul Sé. Si è arrivati, così, alla realizzazione di una **famiglia adolescenziale** con genitori che faticano a diventare adulti e figli che faticano a crescere. Condividiamo con i nostri figli i modi di vestire, i gusti, i comportamenti. Li difendiamo con i professori, parliamo con loro delle prime esperienze amorose e sessuali. A prima vista sembra una condizione ideale. Ma siamo proprio sicuri che sia così?

il bambino è il padrone della famiglia attuale, e la **pericolosa adorazione dei figli** da parte dei genitori porta a farli diventare il perno intorno a cui ruota la vita familiare, con il conseguente annullamento dei ruoli genitoriali. I genitori infatti sembrano sottomettersi ai figli, implorando la loro approvazione, invece di esercitare una fondamentale funzione normativa, necessaria per il corretto sviluppo dell'individuo. Infatti la centralità dell'amore ha come ulteriore pericolosa conseguenza la **riduzione della distanza tra genitori e figli** che limita l'autonomia di quest'ultimi e cioè frena nei figli il processo di individuazione.

Quali sono le nuove sfide da affrontare per migliorare la qualità delle rela-

zioni familiari?

La prima sfida è riferita alla coppia: la sfida di riuscire a costruire e rinnovare negli anni il **patto di reciprocità**, «cura del patto e cura della reciprocità». Il bambino non deve essere sempre al centro della scena, ma deve imparare ad aspettare che i genitori finiscano di interagire tra loro.

La seconda sfida è riferita alla relazione tra genitori e figli nel costruire **fiducia** e trasmettere **appartenenza**, «cura responsabile». La figura paterna deve essere rivalutata in quanto il padre da un lato è l'elemento che separa la madre dal figlio, dall'altro consente ai figli di diventare grandi, di imparare a stare al mondo, di affrontare le difficoltà, di gestire e coltivare i desideri, fino a tirar fuori le risorse necessarie.

Senza il "no" del padre, il figlio soprattutto nella fase dell'adolescenza rischia di sentirsi privo di limiti. Il genitore, anche se darà al figlio una risposta non piacevole, gli permette di uscire dall'idea del "tutto è possibile" e fornisce un contenimento emotivo.

Vere e concrete sono le parole della poesia di Kahlil Gibran – I vostri figli:

"I vostri figli non sono figli vostri. Sono i figli e le figlie del desiderio che la vita ha di sé stessa. Essi non provengono da voi, ma attraverso di voi. E sebbene stiano con voi, non vi appartengono. Potete dar loro tutto il vostro amore, ma non i vostri pensieri. Perché essi hanno i propri pensieri. Potete offrire dimora ai loro corpi, ma non alle loro anime. Perché le loro anime abitano la casa del domani, che voi non potete visitare, neppure nei vostri sogni. Potete sforzarvi di essere simili a loro, ma non cercate di renderli simili a voi. Perché la vita non torna indietro e non si ferma a ieri. Voi siete gli archi dai quali i vostri figli, come frecce viventi, sono scoccati. L'Arciere vede il bersaglio sul percorso dell'infinito, e con la Sua forza vi piega affinché le Sue frecce vadano veloci e lontane. Lasciatevi piegare con gioia dalla mano dell'Arciere. Poiché così come ama la freccia che scocca, così Egli ama anche l'arco che sta saldo".

I principi Montessori

Semplicità, osservazione, incoraggiamento.

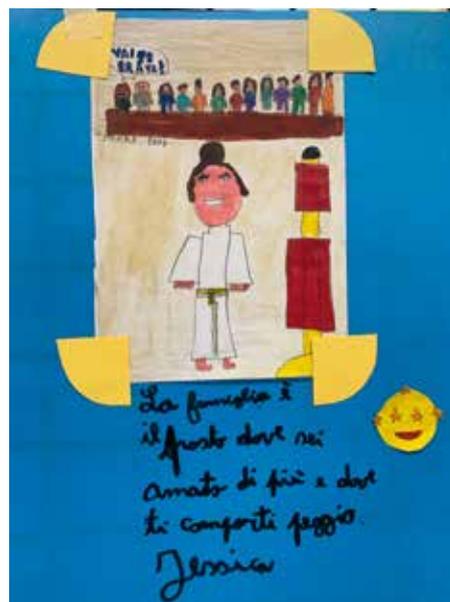
di Noemy di Modugno - Afi Augusta

Interessante l'incontro svolto online con Valentina Di Curzio, dottoressa in scienze della formazione, diplomata all'Opera Montessori di Roma, l'istituto che si occupa di formare insegnanti di asilo nido col il "famigerato" metodo che ne porta il nome. L'incontro è stato interessante sia sotto l'aspetto conoscitivo del metodo, che sotto quello più pratico.

Intorno al periodo dell'infanzia noi genitori siamo oggetto di pessime strategie di marketing e letteralmente bombardati di informazioni superflue ed errate, con l'unico obiettivo: l'acquisto. Proprio questo il motivo dell'uso improprio dell'aggettivo "montessoriano"; ecco che oggetti confusionari e poco stimolanti vengono così aggettivati in modo da attirare l'attenzione ed essere preferiti ad altri, ma lo sono davvero? Rispettano

davvero l'approccio pedagogico della dottoressa Montessori? La maggior parte delle volte è un grosso NO!

Durante l'incontro abbiamo compreso che sono realmente utili e stimolanti gli oggetti in legno, monocolori o di colori primari, lineari nella consegna (il compito da svolgere). Ideale è uno specchio con una sbarra di legno davanti (es. un bastone per tende ad altezza bimbo) a cui potersi aggrappare e promuovere abilità motorie. L'uso di tappetini, isolanti dal pavimento, ma per lo più utili a confinare le attività in quel punto della stanza; l'uso di travasi, non solo di acqua (spesso complessa da gestire), ma anche di pasta o palline di stoffa; pannelli monotematici (es. solo tappi da aprire e chiudere, solo cerniere, solo serrature) e non monotematici, più confusionari.



"Aiutami a fare da me" la frase più famosa citata: in una società abituata a sostituirsi al bambino, per la mancanza di pazienza e tempo da dedicargli, dovremmo proprio impegnarci ad osservare le loro inclinazioni e attitudini e coltivarle, attendere che ce la facciano con frasi incoraggianti tipo "coraggio che ce la puoi fare", più che il solito "sei troppo piccolo, non ce la fai". I nostri bambini saprebbero stupirci, se solo riuscissimo a lasciarli fare.

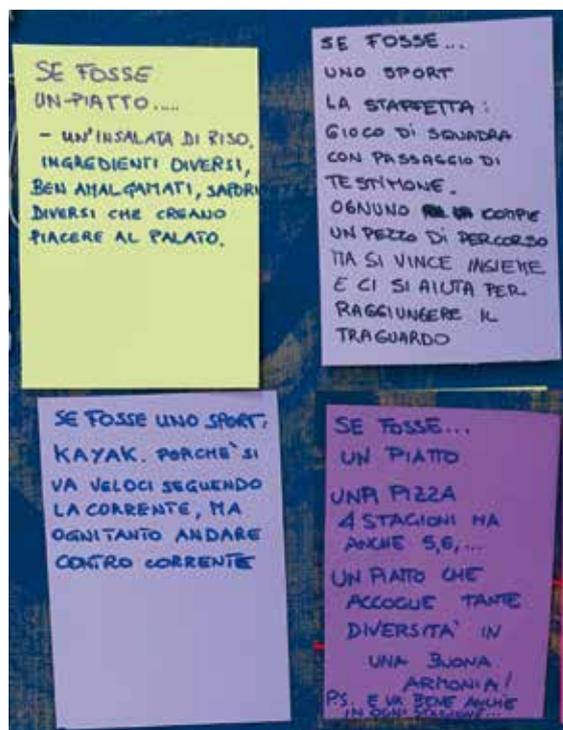
Obiettivo benessere

di Carmen Malerba - Afi Augusta

Che avessi bisogno di riappropriarmi del mio benessere questo era indubbio. In questo periodo della mia vita in cui ho perso parti di me, in cui forse ho bisogno di fermarmi e pensare, riappropriarmi delle mie cose. Forse è questo che è successo in quell'ora trascorsa con il gruppo Afi Augusta e la dottoressa Concetta Pagliara, psicologa e psicoterapeuta. Riflettere e condividere con gli altri mi ha aiutata a riacquistare quella positività che solitamente mi contraddistingue e che mi fa essere parte di questo gruppo. Ringrazio tutti coloro i quali, come al solito, hanno fatto venir fuori il meglio di me, che era nascosto dal mio malessere. Sentirsi parte di un gruppo, riuscire ad essere sostenuta dagli altri, mi ha aiutata a sentirmi bene e **fare parte di questa grande famiglia non mi fa sentire sola**. Ma osservando le tor-
te che rappresentano il mio "io attua-

le" mi viene da pensare che forse ho bisogno di dedicare più tempo a me stessa, raccogliendo le energie giuste che ben canalizzate mi aiuteranno a raggiungere il mio benessere. La torta che rappresenta il mio "io ideale" è piena di fette che nel mio io attuale non sono del tutto presenti, si rimpiccioliscono, scompaiono, ne compaiono alcune di nuove. Il Benessere è qualcosa in continuo mutamento, è qualcosa che noi dobbiamo raggiungere e curare dedicandogli del tempo.

Benessere uguale energia, salute, cura di se stessi, uguale tranquillità...



AFI Associazione
delle Famiglie @'è



seguì la pagina

Facebook

iscriviti al canale

Telegram

...informazioni fresche, veloci, tascabili, attuali!



Sede legale: Piazza San Zeno 2, 37123 Verona
Sede operativa: Via Milano 5, 37014 Castelnuovo del Garda (VR)
Fax: 045 4850842 - afi@affamiglia.it - www.affamiglia.it
Codice Fiscale: 93044990237



Dona il tuo 5% all'Afi

Contribuirai ad azioni di solidarietà familiare

Nella dichiarazione dei redditi, nel modello 730, indica il c.f.:

93044990237

Afi

Associazione delle famiglie
Confederazione Italiana

Perché Afi.

Perché è necessario entrare in rete

Il ruolo della nostra Associazione può essere decisivo per vincere le sfide che attendono le nostre famiglie. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che l'individualismo ci indebolisce e c'è l'inderogabile necessità di crescere in convinzione, in numero, in legami fra di noi e con le altre associazioni per poter affermare i nostri valori, i valori della famiglia. Costruire la rete tra famiglie e tra associazioni e gruppi di famiglie è lo strumento principale e fondamentale per **apportare capitale sociale alle società e alla famiglia.**

Se vuoi:

- adoperarti affinché le leggi dello Stato sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia;
- crescere nella coscienza di essere protagonista della "politica familiare";
- assumerti la responsabilità di trasformare la società.

Se vuoi:

- far parte di una rete associativa nazionale che:
- valorizza e promuove la famiglia;
- non è comandata da nessuno se non dalla propria coscienza e dai valori in cui crede.

Puoi farlo:

- come socio di una Afi locale;
- come associazione locale dell'Afi (Afi locale);
- come associazione affiliata.